

**COMMISSIONE XIII  
AGRICOLTURA**

**RESOCONTO STENOGRAFICO  
INDAGINE CONOSCITIVA**

**1.**

**SEDUTA DI MERCOLEDÌ 29 MAGGIO 2013**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LUCA SANI**

**INDICE**

	PAG.		PAG.
<b>Sulla pubblicità dei lavori:</b>		Dal Moro Gian Pietro (PD) .....	14
Sani Luca, <i>Presidente</i> .....	3	Ferrari Alan (PD) .....	13
<b>INDAGINE CONOSCITIVA SULLA VALORIZZAZIONE DELLE PRODUZIONI AGROALIMENTARI NAZIONALI CON RIFERIMENTO ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI MILANO 2015</b>		Fiorio Massimo (PD) .....	10
<b>Audizione del Sottosegretario di Stato per le politiche agricole, alimentari e forestali con delega per l'Expo Milano 2015, Maurizio Martina:</b>		Gallinella Filippo (M5S) .....	8
Sani Luca, <i>Presidente</i> .....	3, 7, 16, 18	Lupo Loredana (M5S) .....	12
Bordo Franco (SEL) .....	11	Martina Maurizio, <i>Sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali con delega per l'Expo Milano 2015</i> ..	3, 16
Catania Mario (SCpI) .....	9	Oliverio Nicodemo Nazzareno (PD) .....	16
Cenni Susanna (PD) .....	7	Taricco Mino (PD) .....	13
Cova Paolo (PD) .....	9	Tentori Veronica (PD) .....	12
		Valiante Simone (PD) .....	12
		<b>ALLEGATO: Documento consegnato dal Sottosegretario di Stato per le politiche agricole, alimentari e forestali con delega per l'Expo Milano 2015, Maurizio Martina</b> ....	19

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; Movimento 5 Stelle: M5S; Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: PdL; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Lega Nord e Autonomie: LNA; Fratelli d'Italia: FdI; Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero: Misto-MAIE; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.**

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCA SANI

**La seduta comincia alle 9,30.**

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

**Audizione del Sottosegretario di Stato per le politiche agricole, alimentari e forestali con delega per l'Expo Milano 2015, Maurizio Martina.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla valorizzazione delle produzioni agroalimentari nazionali con riferimento all'Esposizione universale di Milano 2015, l'audizione del Sottosegretario di Stato per le politiche agricole, alimentari e forestali con delega per l'Expo Milano 2015, Maurizio Martina.

Saluto il Sottosegretario Martina, dandogli il benvenuto della nostra Commissione. Con la sua audizione diamo oggi avvio all'indagine conoscitiva sulla valorizzazione delle produzioni agroalimentari nazionali con riferimento all'Expo Milano 2015, evento di enorme importanza che illustrerà l'innovazione, la tradizione e la creatività nel settore dell'alimentazione.

Con tale indagine la Commissione si propone di acquisire un quadro informa-

tivo qualificato sulle analisi, le iniziative e le proposte che si stanno mettendo a punto in vista di questo appuntamento, con riferimento a numerosi aspetti che richiamano le competenze della Commissione e nella prospettiva della valorizzazione e della rappresentazione della produzione agroalimentare nazionale, dei suoi parametri qualitativi, delle sue caratteristiche di sostenibilità ambientale e delle sue relazioni con i territori e le diverse culture.

Ci è sembrato opportuno, pertanto, fare un primo punto dello stato dell'arte con il sottosegretario Martina. Al suo intervento faranno seguito eventuali domande da parte dei deputati, cui il sottosegretario potrà replicare.

Do la parola al sottosegretario Martina.

MAURIZIO MARTINA, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole, alimentari e forestali con delega per l'Expo Milano 2015*. Buongiorno a tutti. Ringrazio per questa opportunità. Ringrazio il presidente e tutti voi per questa occasione e mi permetto innanzitutto di dire che considero questo il punto di partenza di un lavoro che possiamo fare insieme, dal Parlamento e dal Governo, per evidenziare, anzi per rafforzare gli obiettivi che ci siamo prefissati per l'Expo 2015.

È stato osservato prima dal presidente che stiamo parlando di un evento straordinario, di una portata assolutamente significativa per l'Italia. Voi sapete che l'Expo si terrà nel 2015, dal 1° maggio al 31 ottobre. L'obiettivo che ci siamo dati è quello di arrivare a superare, se possibile, i 130 Paesi espositori. Allo stato attuale siamo a 128 e, quindi, a un ottimo punto.

Una stima prudenziale, ma assolutamente significativa, indica in circa 20 milioni i potenziali visitatori di questa

grande esposizione. Stiamo parlando di un impegno che sul lato degli investimenti pubblici toccherà la somma di 1,3 miliardi. Altri 300 milioni sono stimati dal settore privato e le risorse mobilitate dai partecipanti ufficiali all'Expo vengono indicate in circa un miliardo di euro. Sono cifre molto significative.

Un recente studio dell'Università Bocconi offre ulteriori numeri di dettaglio e uno scenario che è bene considerare. Si stima un beneficio potenziale per il settore turistico che potrebbe toccare i 5 miliardi di euro. Si stimano circa 200.000 nuovi posti di lavoro, nell'arco degli anni che preparano Expo e considerando il 2015. Lo stesso studio della SDA Bocconi indica in circa 25 miliardi di euro la produzione aggiuntiva tra il 2012 e il 2020 che l'evento può generare.

Cito queste cifre non tanto per ubriacare di numeri, quanto per rendere il senso e il significato di un evento che già oggi può rappresentare un punto di svolta per il Paese. Lo può rappresentare anche perché Milano, come sapete, vince la candidatura su Smirne nel 2008 e acquisisce la possibilità di ospitare l'Expo su un argomento di straordinario significato, che, secondo me, in questi anni, purtroppo, per mille ragioni, soprattutto per le difficoltà di impostazione della *governance* e di altri temi che si sono succeduti, non è emerso in tutta la sua straordinaria importanza.

« Nutrire il pianeta, energia per la vita » indica un tema cruciale del futuro, uno dei grandi temi che faranno la differenza nei rapporti di forza tra Paesi e continenti. Indica, come voi sapete meglio di me, una delle frontiere più avanzate dell'innovazione e della modernità. Pone, inoltre, al centro dell'attenzione la grande questione alimentare e la sostenibilità planetaria dell'evoluzione della frontiera dell'alimentazione, con tutte le sue grandi potenzialità, ma anche con i tanti rischi e i tanti problemi che stanno emergendo.

Mi riferisco, in particolare, ai numeri e ai fatti che abbiamo già davanti a noi. Se guardiamo questo grande tema dal punto di vista del pianeta, ci rendiamo conto di

quanto sia urgente una discussione pubblica sulla grande questione della sicurezza alimentare e dell'accaparramento delle materie prime, nonché dell'evoluzione dei rapporti di forza tra Paesi su questa frontiera.

Guardiamo in faccia alcuni numeri: 800 milioni di persone sono oggi denutrite, un miliardo e mezzo sono obese, una persona su tre ha problemi di nutrizione e, dall'altra parte, per ogni persona denutrita ci sono almeno due persone obese.

Guardiamo poi il grande tema dell'accaparramento delle terre e delle potenzialità che possono essere generate dalla crescita di un settore agricolo e agroalimentare in diverse parti del mondo. Sarà uno dei grandi temi del futuro.

In sostanza, la questione che viene posta al centro dell'Expo è la questione della ricerca di un nuovo equilibrio tra produzione e consumo alimentare dentro un rapporto rinnovato con l'ambiente e, quindi, con il grande tema della sostenibilità.

Voglio ricordarvi che il documento strategico posto a fondamento della candidatura dell'Italia e di Milano per l'Expo indicava quattro grandi frontiere, quattro importanti temi da sviluppare: la *food security*, la *food safety*, la sostenibilità e il rapporto tra cibo, pace e cultura. Attorno a questi quattro grandi assi di ragionamento si indicavano anche alcune proposte di impegno piuttosto precise, che saranno un tema assolutamente prioritario anche nella costruzione del programma dell'Expo 2015.

Le voglio richiamare: si tratta della proposta di un codice etico contro gli sprechi, di un impegno comune per le politiche antispeculative e del grande tema della definizione di un programma di educazione alimentare.

L'Expo sarà, dunque, innanzitutto un'occasione per presentare buone pratiche e discutere e indicare soluzioni durature nel tempo. Se incrociamo queste opportunità con gli Obiettivi di sviluppo del Millennio delle Nazioni Unite, in scadenza proprio nel 2015, ci rendiamo conto dell'assoluta potenzialità di quella piatta-

forma. Quello potrebbe essere il luogo dentro il quale l'Italia costruisce su scala europea e planetaria un discorso pubblico all'altezza di questi temi.

Naturalmente, dicendo questo, noi dobbiamo assolutamente renderci conto — non devo riferirlo a voi, anzi, voi lo potete insegnare a me — della centralità incredibile che l'Italia ha in questo discorso, con la sua esperienza, le sue peculiarità e i suoi punti di forza.

Noi siamo la culla della dieta mediterranea, abbiamo un patrimonio di biodiversità unico al mondo, abbiamo un'esperienza agroalimentare, con un intreccio tra questa esperienza e la cultura dei luoghi e dei territori che non ha paragoni. C'è uno stile italiano che va ovviamente non solo riaffermato, ma anche potenziato. Mi riferisco a tutto il fronte del *made in Italy*, ai grandi fattori qualitativi del nostro sapere e saper fare su tutto questo grande comparto.

L'Italia, quindi, vince l'Expo e ha per le mani la possibilità di fare la differenza nel determinare un'idea innovativa di concepire l'esposizione universale, perché il tema è assolutamente centrato per noi ed è un grande tema, insisto, della modernità e del futuro.

Non voglio tediare con dati relativi alla costruzione di questa piattaforma espositiva molto importante, che avrà tratti di originalità che voglio comunque richiamare. Dico solo che anche nella progettazione del sito si è cercato di fare un lavoro assolutamente inedito.

Accanto alla classica rappresentazione dei padiglioni dei Paesi che arriveranno e, quindi, dei 128 che ho citato, che speriamo saranno più di 130 alla fine, si è tentato, secondo me, con assoluto interesse, di costruire anche un'operazione che mischiasse in qualche modo le carte e costituisse un punto di originalità dell'esposizione italiana.

Mi riferisco al fatto che con la progettazione dei *cluster* noi cerchiamo di introdurre nell'esposizione universale alcuni elementi di forte innovazione, accanto ai padiglioni dei Paesi che presenteranno la loro filiera e che tematizzeranno il tema

«Nutrire il pianeta, energia per la vita» secondo le loro caratteristiche di fondo.

Avremo nove *cluster*, per un totale di 40.000 metri quadrati complessivi, che verranno organizzati non in base alla rappresentanza nazionale come punto di partenza, ma alla specifica filiera.

Mi riferisco anche al fatto che sei di questi *cluster* ospiteranno, intrecciando le rappresentanze dei Paesi, specifiche filiere — il caffè, il riso, il cacao, le spezie, frutta e legumi, cereali e tuberi — e che, accanto a questi sei fronti di filiera tematica ci saranno anche tre *cluster* specifici per tre aree fondamentali, il Mediterraneo, le zone aride e le isole.

Racconto questo per mostrare che, secondo me, bisogna anche riconoscere il valore di questo tentativo, di questa esperienza originale. Chi ha avuto modo di seguire il confronto fra i diversi Paesi nella discussione a proposito di questo tentativo sa che essi si sono molto confrontati su questa possibilità.

È evidente che incrociare le appartenenze nazionali per filiere tematiche è un modo nuovo per rappresentare il tema e, aggiungo io, per alzare il livello della competizione, se così posso chiamarla, e della collaborazione tra Paesi. Tale modalità impone un modo di ragionare assolutamente nuovo, per cui un soggetto non si difende solo rappresentando ciò che ha nel proprio spazio, ma anche facendo i conti con un vicino di casa che proprio su quell'argomento può rappresentare, più di lui magari, alcuni fronti di questi temi.

Io trovo questo un punto di originalità che, me ne rendo conto, non può essere percepito adesso raccontandolo, ma che potrà fare la differenza anche nella presentazione stessa dell'esposizione.

Il Padiglione Italia sarà il cuore dell'esposizione di Milano e sarà composto fondamentalmente da tre grandi corpi, tra cui Palazzo Italia, il Cardo, un grande viale che ospiterà una parte importante della rappresentanza italiana, e Piazza Italia, che sarà un po' il cuore di tutto il sito espositivo.

Come forse saprete, il concetto attorno a cui si è sviluppato il progetto del Padi-

glione Italia richiama il tema del vivaio. Ci saranno esperti e grandi firme del nostro Paese, che stanno lavorando attorno al concetto fondamentale e alla rappresentazione del padiglione italiano in questo senso. L'idea di fondo è quella del vivaio, ossia di una piattaforma di presentazione delle esperienze italiane che si articolerà in maniera molto originale.

Il padiglione sarà una finestra sulla storia italiana, rappresentando l'intreccio tra le nostre tradizioni e la nostra capacità innovativa su tutto questo fronte. Sarà un grande luogo icona per rappresentare le eccellenze italiane, un laboratorio di relazioni internazionali. Gli spazi che vi ho sommariamente descritto, infatti, saranno il cuore pulsante di una parte fondamentale degli incontri e delle relazioni che in quei sei mesi si svilupperanno nel sito espositivo.

Fondamentalmente, il padiglione ha l'obiettivo di illustrare la grande varietà alimentare italiana, le nostre biodiversità, il grande fronte dell'agroalimentare italiano e il paesaggio italiano, in questa relazione unica al mondo.

Passo alla *governance* dell'Expo. Voi sapete che sulla *governance* ci sono stati in questi anni alcuni problemi significativi. Penso di poter affermare che con gli ultimi passaggi effettuati noi abbiamo assestato in maniera efficiente e assolutamente positiva un meccanismo di lavoro che è molto complesso, ma che abbiamo assestato al meglio.

L'ultimo decreto legge, il n. 43 del 2013 in conversione al Senato, istituisce la figura del Commissario unico, dottor Giuseppe Sala, ed è un atto fondamentale per snellire, velocizzare e semplificare il complesso della catena di comando attorno all'esposizione universale.

Sapete che il Commissario di padiglione è, dall'inizio, la dottoressa Diana Bracco e che esiste una Commissione di coordinamento per le attività connesse all'Expo in capo alla Presidenza del Consiglio. Si tratta di una Commissione che, con gli ultimi perfezionamenti, assumerà pienamente la funzione di coordinamento di tutta l'attività dei Ministeri e, quindi,

della grande partecipazione del Governo italiano all'esposizione universale in relazione ai soggetti fondamentali del territorio.

Saranno, quindi, coinvolti il Commissario unico, il Commissario di padiglione e sicuramente anche i quattro fronti istituzionali di comune, provincia, regione e Camera di commercio. Noi immaginiamo, tanto per darvi l'idea dell'agenda di lavoro, che la Commissione si debba riunire entro metà giugno per fare un punto della situazione e verificare, Ministero per Ministero, lo stato dell'arte dei programmi di lavoro che si sono aperti da un po' di tempo.

Come potete immaginare, praticamente tutti i Ministeri sono coinvolti nella preparazione dell'Expo. Ci sono aspetti incredibili di questa vicenda, dalle questioni più tradizionali di diplomazia internazionale legate al Ministero degli affari esteri a sperimentazioni assolutamente interessanti, legate, per esempio, al Ministero del lavoro o al Ministero dell'istruzione, per tutto quanto concerne il coinvolgimento fondamentale del sistema dell'istruzione italiana, dell'ambiente, della salute, ovviamente delle politiche agricole, e via elencando.

Che cosa ha fatto il nostro Ministero in questi anni? È in sala l'onorevole Catania, che credo possa aiutarci in questo senso. Io ho trovato molto interessante ciò che nell'aprile 2012 si è impostato direttamente in capo al Ministero. Mi riferisco all'apertura del tavolo tecnico di confronto con i massimi rappresentanti delle organizzazioni del Paese proprio per iniziare a ragionare sui contenuti dell'Expo e sulla partecipazione italiana all'evento.

Questo tavolo tecnico è stato ulteriormente dettagliato in alcuni gruppi di lavoro attorno al grande titolo delle politiche agricole per l'Expo 2015. Vi hanno partecipato diverse personalità del settore, cinque sottogruppi — politiche globali per nutrire il mondo, sicurezza giuridica dell'alimentazione, benessere umano, cultura e pace e cooperazione internazionale — e si sono sviluppati alcuni documenti e riflessioni assolutamente interessanti, che io

richiamo anche in parte nella relazione che, presidente, abbiamo depositato. Credo che ci sia ulteriore documentazione, se volessimo approfondire, che possiamo assolutamente trasmettervi.

Il Ministero, fino a questo punto, ha lavorato per incardinare un ragionamento di merito sulle sfide che l'Expo pone e per delineare alcune linee di indirizzo, linee-guida, fondamentali per la strutturazione culturale dell'evento.

Se avrete modo di leggere alcuni dei documenti fondamentali dell'Expo, dal documento strategico di partenza in poi, noterete che l'intreccio con questa riflessione è molto forte e presente.

In conclusione, a me pare davvero di poter dire che l'Expo 2015 può rappresentare una sfida cruciale per il Paese, in primo luogo, lo ripeto, per il tema che offre e per la notevole importanza che riveste per il nostro Paese. Inoltre, perché io credo davvero che avere un obiettivo, da oggi a due anni, grande come l'Expo ci possa consentire di costruire un'operazione di forza del sistema Paese e di utilizzare bene l'evento per costruire un pezzo del nostro rilancio.

Aggiungo anche che il semestre di presidenza italiana in Europa 2014 e l'Expo 2015, che si intrecciano, costituiscono due pilastri formidabili per l'Italia. Se iniziamo a pensare e a lavorare insieme per delineare una strategia, in un biennio si attuerà una grande operazione di forza per il Paese, lavorando su un fronte, quello agroalimentare, di assoluta eccellenza del sistema italiano.

Il lavoro che possiamo fare insieme e che si può sviluppare anche, mi permetto di osservarlo, dall'indagine conoscitiva che parte oggi, lo considero assolutamente prezioso. Si coglie da più parti la necessità di intrecciare maggiormente le esperienze e gli interessi che si possono manifestare attorno a questo evento.

Noi abbiamo colto anche in queste settimane un potenziale straordinario attorno all'Expo. Abbiamo il compito di fornirgli alcuni strumenti chiari di azione, un percorso stabile e riconosciuto e un lavoro vero di squadra tra soggetti privati,

esperienze pubbliche e grandi filiere agroalimentari, le più diverse che abbiamo in questo Paese.

Penso che il compito che dobbiamo assumerci, in particolare, come Governo sia proprio quello di costruire percorsi certi e strumenti affidabili per tutti coloro che vogliono operare per questo appuntamento.

Più passa il tempo, più mi rendo conto che abbiamo per le mani, nell'intreccio tra agroalimentare, turismo, istruzione, cultura, sapere, un pezzo di economia reale del Paese, un potenziale straordinario che va assolutamente utilizzato. Avremo, quindi, massima disponibilità e collaborazione anche con la Commissione, che ringrazio, per perfezionare questo metodo di lavoro collettivo.

**PRESIDENTE.** Ringrazio il Sottosegretario. Il suo intervento ci rende ulteriormente il senso della portata dell'Expo 2015. Credo che le sue considerazioni stimoleranno molto il dibattito e la discussione anche in Commissione. Lo ringrazio anche per il documento che ci è stato consegnato, di cui autorizzo la pubblicazione in allegato al resoconto integrale della seduta odierna (*vedi allegato*).

Inoltre, raccogliamo questo invito, come Parlamento, a fornire un contributo affinché l'Expo risponda bene agli obiettivi che il sottosegretario indicava.

Io direi di aprire un confronto, un dibattito, su questo tema. Raccomanderei, considerato l'interesse - mi rendo conto che ci saranno molti interventi e molte domande rivolte al sottosegretario - di osservare la brevità nelle domande e di svolgere considerazioni altrettanto brevi affinché ci sia consentito di chiudere la seduta della Commissione prima delle 11, a causa degli impegni d'Assemblea.

Do la parola ai deputati che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

**SUSANNA CENNI.** Ovviamente rivolgo un grazie e un augurio di buon lavoro al Sottosegretario.

L'ho ascoltata con interesse e credo che ci abbia illustrato e rappresentato numeri

e potenzialità davvero straordinarie per il nostro Paese attorno a questo evento, che io considero relevantissimo, soprattutto per la scelta avvenuta nel 2008 sul tema.

Forse oggi più che nel 2008 è facile cogliere l'unicità e le potenzialità dell'evento, ma proprio su quanto avvenuto in questi anni, a partire dal 2008, vorrei porle alcune domande per capire meglio. In ciò raccolgo molto positivamente la sollecitazione che lei ci ha rappresentato di un'interlocuzione attiva con la Commissione e con il Parlamento.

Ricordo che negli anni passati rispetto a questa impostazione centrale attorno al tema del cibo e agli Obiettivi del Millennio e, quindi, al tema della sovranità alimentare e della possibilità di sfamare il pianeta sono avvenute alcune modificazioni preoccupanti, che io mi auguro siano state sufficientemente corrette anche in occasione di alcuni cambi ai vertici istituzionali.

Mi riferisco, per esempio, alla centralità che mi sembrava ci fosse nella fase iniziale dell'attenzione nei confronti della produzione del cibo. Ricordo il particolare del grande progetto dell'orto globale, che, a un dato punto, diventò l'ipermercato globale.

La chiave di lettura non è proprio la stessa: da una parte, c'è la centralità del primario e, quindi, della produzione del cibo, mentre nella seconda ipotesi è il prodotto che diventa centrale. Non è proprio lo stesso tipo di lettura che si può dare al tema del cibo e della nutrizione della popolazione.

Tutti siamo stati testimoni di un momento in cui è sembrato, almeno all'esterno, che fosse molto più rilevante la partita urbanistica attorno all'Expo che non la partita contenutistica. Anche su questo spero che ci sia stata un'adeguata correzione in corsa.

La prima domanda che vorrei porle è proprio su questo punto: lei ritiene, dagli approfondimenti che ha potuto fare e dalla documentazione che ha in mano, che sia recuperato il tema della centralità assoluta del cibo e dell'alimentazione dentro l'Expo? Ciò non significa che i numeri

di addetti e di eventi non siano rilevanti. Non sto sostenendo questo, ma, poiché credo, come lei ha detto, che l'Italia abbia una grande opportunità di giocare un ruolo da protagonista assoluto nel dibattito e anche nella connotazione di alcune scelte di carattere internazionale che possono insorgere, il tema non mi sembra indifferente.

La seconda domanda che le voglio fare è la seguente: che livello di coinvolgimento c'è in questa fase sull'evento e sulla costruzione degli appuntamenti da parte del mondo agricolo e, in modo particolare, della rete dei piccoli agricoltori?

Lasciamo stare un attimo l'Italia e le dinamiche che riguardano la produzione agricola nel nostro Paese. Il tema della produzione di cibo e della sovranità alimentare e, quindi, della possibilità di sfamare l'intero pianeta nei decenni che verranno è direttamente in relazione alla possibilità dei piccoli agricoltori di tutto il mondo di produrre cibo e di avere accesso alla terra, all'acqua e ai semi. Vorrei capire che livello di coinvolgimento c'è già in questa fase di costruzione.

Inoltre, gli investimenti cui lei faceva riferimento all'inizio, quando ha parlato delle stime e delle ipotesi, sono relativi solo al sito dell'Expo e alla Lombardia o fanno riferimento anche a investimenti in altre aree d'Italia legate all'evento?

Come ultima domanda chiedo se, nella programmazione che voi avete previsto, c'è un riferimento al dibattito che si sta aprendo a livello comunitario, un dibattito, a mio parere, per alcuni aspetti preoccupante, sul tema dei diritti di brevetto sulle sementi. Mi sembra anche questo un tema tutt'altro che secondario.

FILIPPO GALLINELLA. Ringrazio il Sottosegretario.

Relativamente ai dubbi che l'onorevole Cenni ha espresso sulla cementificazione io, purtroppo, ho alcune certezze. Spero di sbagliarmi.

Tornando al tema della discussione sull'Expo, che coinvolge anche questa Commissione in relazione ai temi trattati, mi piacerebbe avere un chiarimento, o

magari un approfondimento, su un punto che nella documentazione che ci è stata fornita non appare del tutto chiaro, almeno a me. Mi riferisco al tema della sostenibilità ambientale collegato alla produzione di cibo.

Nel testo si fa riferimento sia all'energia per la produzione, sia al sistema industriale e alla sicurezza alimentare. C'è solo una piccola riga, però, che dice che « bisogna promuovere la sostenibilità ambientale in agricoltura ».

A me piacerebbe che, in relazione ai temi del dibattito sull'Expo, si potesse parlare anche e soprattutto di quali metodi adottare — penso al fatto di mantenere la fertilità del terreno e di evitarne la salinizzazione — non solo dal punto di vista della quantità di superficie, perché l'urbanizzazione in questi ultimi anni ha fatto perdere terreno agricolo, ma anche da quello dell'abbandono di alcune pratiche e tecniche che distruggono proprio il tessuto del terreno. Sicuramente anche la protezione del suolo da questo profilo, dal punto di vista fisico e chimico, è un tema che bisogna affrontare.

Relativamente al tema alimentazione e salute il documento reca un punto che recita « bisogna promuovere efficacemente gli stili alimentari sani ». Come consiglio, io aggiungerei che bisogna accennare anche, come critica e accusa, a un tipo di alimentazione che negli ultimi anni si è sempre più diffusa, quella del cibo spazzatura. Svolgerei un appunto molto forte anche a questo stile di vita, attaccando questo tipo di alimentazione, legato alle multinazionali e a determinati tipi di produzioni che non sono sicuramente sostenibili.

PAOLO COVA. Ringrazio il Sottosegretario. Credo che, come ha accennato in precedenza, questa sia una grande opportunità per l'Italia, e anche per tutto il settore agroalimentare del nostro Paese. È un'esperienza che va usata e sfruttata.

Mi sembrano importanti alcune considerazioni che lei ha svolto nella presentazione, in particolare il riferimento all'area espositiva destinata al Mediterraneo.

Le chiedo se può fornire qualche indicazione in più, proprio perché questa regione, non solo l'Italia, ha una grossa specificità nella produzione agroalimentare. Per noi che lavoriamo in questo ambiente tale aspetto risulta importante.

Volevo sottolineare anche un altro aspetto, che credo verrà ribadito anche durante l'Expo. Si tratta del tema, cui lei ha accennato, della sperequazione fra persone che muoiono e popolazioni che ingrassano. Tutto questo tema dell'alimentazione crea grossi problemi, in alcuni territori di eccesso e in altri di carenza. Come riuscire ad affrontare questa difficoltà alimentare?

Vorrei anche aggiungere una considerazione, e pongo anche una domanda, su quanto ha accennato la collega Cenni, per un approfondimento. Ci sono in agricoltura non solo la tipicità italiana, ma anche elementi del terzo settore, del volontariato e delle associazioni che lavorano a livello italiano, e anche mondiale, e che si prestano a dedicare attenzione ai temi del rapporto col cibo, dello spreco del cibo, del come fornire il cibo, dell'alimentazione e di come intervenire in materia.

Sarebbe opportuno capire quali investimenti farà l'Expo su questo settore, proprio per ridurre questo spreco e soprattutto la sperequazione fra chi muore e chi diventa obeso.

MARIO CATANIA. Ringrazio il Sottosegretario per l'esposizione molto lucida e ricca anche di dati.

Credo che in un evento di questo tipo convivano due anime. La prima è quella del momento espositivo-fieristico, nella grande tradizione di un'esposizione universale, con tutte le sue componenti, le sue ricadute economiche, l'impatto sull'economia nazionale e l'indotto. Su questo punto il sottosegretario ci ha fornito rapidamente alcuni dati che sono pregnanti, ragion per cui non mi trattengo più di tanto.

La seconda anima di un evento di questo tipo è tutto il dibattito culturale, politico e ideale che ruota intorno al tema dell'Expo, « Nutrire il pianeta ». Questo

aspetto, in realtà, è meno scontato dell'altro. Le dinamiche di tipo fieristico, per come le possiamo banalizzare, saranno comunque presenti e su di esse la macchina produrrà, speriamo al meglio possibile, i suoi effetti.

Il profilo culturale, politico, ideale ed economico che ruota intorno al tema « Nutrire il pianeta », invece, non è affatto scontato. Sta a noi, come sistema Paese, a partire dal Governo, riempire di contenuti l'evento e far sì che possa essere effettivamente un foro di discussione e di approfondimento, portando una nostra visione sul tavolo.

Non è scontato, perché, in una circostanza di questo tipo — gli eventi degli ultimi anni l'hanno dimostrato e tutta la fase di gestazione dell'Expo lo dimostra a sua volta — tendono a prevalere le dinamiche che, come asseriva la collega Cenni, producono impatti sul territorio e ricadute anche poco simpatiche relativamente alle speculazioni immobiliari. C'è tutto un miscuglio di situazioni che ineluttabilmente tendono ad assumere la prevalenza.

Proprio per questo motivo, come Ministero, noi avevamo dato l'avvio al lavoro e ringrazio il sottosegretario di averlo ricordato. Si trattava di un lavoro focalizzato proprio a dare gambe a quell'altra componente, quella, lo ripeto, del dibattito relativo a che cosa immaginiamo in termini di modello di produzione e di distribuzione in questo pianeta per i prossimi decenni, quali risposte siamo in grado di fornire e vogliamo fornire alle sfide relative all'andamento demografico e al problema, che citava anche il collega Gallinella, della produttività dei suoli, della fertilità, del *land grabbing* e via elencando.

Credo che sia soprattutto su questo fronte che debbano giocare un ruolo, da un lato, il Ministero delle politiche agricole, che non ha sicuramente una precipua vocazione, se non collaterale, a fiancheggiare gli aspetti organizzativo-fieristici e, dall'altro, la nostra Commissione. È questa la sede del Parlamento in cui dovrebbe esserci, e io sono sicuro che ci sarà, un'elaborazione in quel senso.

La mia, più che una domanda, è una raccomandazione, che rivolgo al sottosegretario, il quale ha al riguardo un'importantissima delega, che sicuramente espletterà al meglio. Gli chiedo, cioè, di farsi lui stesso un filo logico conduttore rispetto a questa tematica, in modo da snodare, da oggi al 2015, giustamente anche passando attraverso il semestre di presidenza italiana dell'Unione europea, un percorso ideale che tenda a riempire di contenuti il dibattito per l'appuntamento dell'Expo. Credo che questa sia la *mission* prevalente della filiera del Ministero da un lato, ma anche della Commissione agricoltura, dall'altro.

**MASSIMO FIORIO.** Innanzitutto, rivolgo un ringraziamento al Sottosegretario per la presenza e anche al presidente della Commissione, che ha voluto partire immediatamente con questa indagine conoscitiva, che noi riteniamo importante.

Il tema dell'Expo è, in qualche modo, epocale. La storia umana si è determinata nel rapporto tra approvvigionamento di cibo e comunità, tra produzione di cibo e società. Io credo che, nello spirito degli Expo, per come si sono determinati negli anni, questo diventi un appuntamento importante per fare il punto anche della nostra modernità, del nostro vivere insieme.

Ciò riguarda non soltanto il tema della produzione di cibo, ma anche gli aspetti del vivere umano per come si sono determinati nel corso della storia. In relazione a questo, credo che i temi, gli appuntamenti e il dibattito che si aprirà, e che anche questa mattina, nelle parole di diversi colleghi, ho sentito, saranno un elemento importante.

Voglio planare, però, su temi un po' più bassi, quelli della *governance*, cui lei ha accennato inizialmente, quelli che rispetto alla realizzazione dell'evento preoccupano maggiormente. Al netto anche della nuova fase politica, non soltanto nazionale, ma anche regionale e della città di Milano, mi sembra che qualcosa sia cambiato e che l'accelerazione che si è impressa sia importante.

Lei ha accennato alle spese e al costo dell'evento, che riguarderà tutto il Paese. Volevo chiederle, in merito alla disponibilità economica e agli *step* per l'approvvigionamento finanziario, come intende muoversi il Governo. Gli impegni sono importanti in una fase delicata della vita economica di questo Paese. Occorre fare il punto della situazione rispetto al percorso che vogliamo aprire.

L'altro tema che lei ha accennato è la questione della Commissione di coordinamento, che mi sembra finora abbia lasciato piuttosto a desiderare nei tempi di convocazione e di realizzazione. Ho sentito positivamente l'intenzione di aprire da subito i lavori e di partire in modo accelerato. Credo che quello debba diventare un luogo di coordinamento fattuale e non soltanto di rappresentanza dei ministri, dal momento che la Commissione riguarda tanti Ministeri e ministri che molto spesso sono impegnati su altri fronti. Quella è la sede in cui bisogna fare il punto della situazione.

L'altro punto è soltanto un invito che io rivolgo al Governo rispetto a un ruolo di coinvolgimento educativo delle scuole. Credo che i tempi da questo punto di vista si stiano stringendo, nel senso che resta solo un anno scolastico per mettere in campo alcune politiche educative.

Noi dobbiamo fare il punto della situazione, ma anche, credo, come Paese, averne un guadagno in termini di conoscenze e di comportamento etico. In tal senso, ritengo che il passaggio sulla scuola, il tipo di lavoro che il Governo deve fare con la scuola sia importante.

FRANCO BORDO. Saluto il Sottosegretario e sviluppo quattro *flash*.

Penso che dovremo cercare - l'impegno sarà già indirizzato in questo senso, ma noi portiamo il nostro contributo - di portare a casa risultati significativi anche per il nostro Paese. In merito io ritengo che dobbiamo, all'interno dell'indagine conoscitiva, capire quale sia il ruolo della Commissione in questo tipo di lavoro e che supporto essa possa fornire.

Butto giù quattro argomenti. Io penso che dall'Expo 2015 l'Italia dovrebbe cercare di uscire perlomeno con un impegno forte a livello internazionale da parte dei Paesi che partecipano, nel rispetto dell'attività di ogni Paese partecipante, per la difesa, nel nostro caso, del *made in Italy* e per la lotta alla contraffazione, tema su cui noi siamo molto penalizzati. Non vorrei che quella si rivelasse una piattaforma in cui ci vogliamo tutti bene e poi ritorniamo ognuno, come Paese, nei propri territori e lasciamo ancora andare avanti le cose come stanno.

Possibilmente, io proporrei di presentarci all'Expo con una sorta di accordo o di impegno più preciso. Penso che Parlamento e Governo dovrebbero impegnarsi con forza su questo obiettivo in questi mesi.

Quanto alla questione delle eccellenze italiane da mettere in campo, segnalo soltanto che nelle mie province di riferimento, nella bassa Lombardia, ho avuto modo di chiedere ad alcuni operatori che hanno già un riconoscimento importante se hanno già avuto un livello di contatto per partecipare. Mi è stato risposto che non c'è ancora un coinvolgimento. I tempi passano e mi domando come e quando ciò avverrà.

Per quanto riguarda le eccellenze, pongo la questione del biologico. L'Italia è all'avanguardia a livello europeo su quel settore. Penso che possa essere un settore su cui si vada a investire per creare non solo un potenziale di sviluppo sul nostro territorio nazionale, ma anche capacità di esportare professionalità e conoscenze quanto meno a livello europeo.

Vado velocemente alla chiusura. Sulla questione dei due settori su cui l'Italia dovrebbe, dal mio punto di vista, presentarsi meglio, osservo che l'Italia, purtroppo, non è stata un Paese virtuoso, e non lo è tuttora, nella tutela del proprio suolo.

Mi rivolgo più al Presidente e ai componenti della Commissione: ovviamente col sostegno del Governo, inviterei a far sì che ci presentassimo all'Expo 2015 con una patente che guardi al futuro in merito

alla volontà della tutela e della riduzione del consumo di suolo nel nostro Paese. Penso sia necessario porre una sorta di moratoria, di blocco, di *stop* al consumo di suolo.

L'altra questione riguarda gli organismi geneticamente modificati (OGM) e l'adozione della clausola di salvaguardia. Da subito ci deve essere, a mio avviso, un segnale chiaro dell'approccio che, con l'Expo 2015, il nostro Paese intende mantenere su questo argomento.

SIMONE VALIANTE. Nel ringraziare il Sottosegretario, molto brevemente volevo soltanto porre una domanda rispetto a un dato che mi è sembrato molto interessante tra quelli che lei ha brillantemente illustrato, quello del beneficio potenziale in termini turistici.

Mi pare che sia stimato un dato significativo di 5 miliardi di euro per questo evento. Volevo capire come tale dato si incrocia, se si incrocia, con altri investimenti che riguardano tutto il Paese e in particolare, per quanto mi riguarda, il Mezzogiorno, che sul turismo ha un'attenzione specifica.

Inoltre, come ricordavano alcuni colleghi, vorrei sapere se esistono un approfondimento e una visione di sviluppo più forti che emergeranno da questo evento sul tema del Mediterraneo, che noi anche per il Sud riteniamo centrale nel futuro delle politiche di sviluppo del Paese.

VERONICA TENTORI. Ringrazio il Sottosegretario. Non ripeto le considerazioni che sono state svolte in precedenza, anche se condivido molti interventi.

Volevo sottolineare una riflessione sul tema *post* Expo e chiedere se si era aperto un dibattito anche su questo discorso dal punto di vista sia della tematica stessa, ovvero del cibo e del settore agroalimentare, sia delle infrastrutture e delle strutture e, quindi, del sito dell'Expo. Come fare in modo che gli interventi in questo dibattito abbiano ricadute positive a lungo termine e non si concludano nel 2015?

Inoltre, pongo una domanda su quali saranno le ricadute di questo grande

evento anche su tutto ciò che non è la città di Milano, con particolare riferimento alle altre province lombarde che saranno direttamente coinvolte dall'afflusso dei visitatori che interverranno all'Expo.

Che interventi sono previsti al di fuori dell'area espositiva e che cosa si riuscirà a realizzare entro il 2015? In particolare, mi riferisco alla riqualificazione del sistema idrico dei Navigli, che coinvolge anche un'area più ampia di quella entro il confine della città di Milano, oppure al prolungamento delle linee metropolitane.

L'ultima domanda verte sul discorso dell'organizzazione dei padiglioni per nazioni e per *cluster* di filiera. Chiedo se non sia necessario aprire una riflessione per capire se non ci possa essere l'opportunità di prevedere, se non è già previsto, uno spazio anche per la società civile e per i movimenti contadini al fine di discutere tutti i temi cui prima si faceva riferimento: sovranità alimentare, accesso alle risorse naturali, biodiversità, consumo consapevole e, quindi, Obiettivi del Millennio.

LOREDANA LUPO. Ringrazio il Sottosegretario.

Il tema su cui mi preme intervenire principalmente è quello dell'innovazione e della ricerca. Noto, infatti, che si chiede un'innovazione in agricoltura volta più che altro a fornire la capacità di aumentare la produzione agricola e che per fare ciò si avanza una pretesa legata a una genetica più spinta.

A me non è ben chiaro il concetto, da questo punto di vista. Personalmente mi sono occupata di ricerca. Quando parliamo di qualità agroalimentare e di andare a spiegare alla popolazione qual è l'alimento più sano e più valido da utilizzare, mi sfugge questo tipo di concetto.

Finora abbiamo adoperato un'agricoltura che si è basata su un'attività produttiva molto spinta, legata sia alla selezione genetica, sia all'introduzione di tutte quelle sostanze chimiche, naturali o meno, che mirano ad aumentare la produzione. Ciò non ha portato, in taluni casi, a un miglioramento della qualità agroalimentare.

Mi domando, dunque, se questa genetica più spinta che noi intendiamo portare avanti sia rappresentata da un miglioramento degli incroci già esistenti, oppure se parliamo di OGM. Se parliamo del settore OGM e vogliamo promuovere la qualità agroalimentare, che, in questo momento, per quanto riguarda il nostro Paese, è fatta di realtà di nicchia, l'OGM, che tuttora non è seminabile sul nostro territorio e non ha inquinato i nostri territori, potrebbe rappresentare un problema.

La mia perplessità è legata più che altro ad affrontare argomenti di questo tipo, in un'esposizione quale quella dell'Expo, che mira a promuovere un tipo di alimentazione del tutto differente.

MINO TARICCO. Anch'io esprimo un sincero ringraziamento per il quadro che ci è stato rappresentato e per gli elementi che ci sono stati forniti, nonché per la disponibilità ad approfondire insieme questo evento così grande che caratterizzerà in modo tanto importante i prossimi tempi, non soltanto per il comparto agricolo, ma anche per tutto il Paese.

Svolgo due considerazioni. Con la prima condivido il tema già posto prima, ossia che la preparazione di questo evento deve giocarsi a cavallo tra la sua realizzazione concreta e l'occasione per guardare in prospettiva a ciò che su questo comparto il nostro Paese vuole dire e, insieme ad altri, costruire.

Dall'altra parte, credo che questa sia una straordinaria occasione per avviare una riflessione su come i temi che riguarderanno l'Expo incrociano e attraversano la nostra vita. Prima molti facevano riferimento alle questioni, che figurano anche nella sua relazione, relative all'impatto del cibo sulla vita delle persone, al rapporto cibo e ambiente, al tema della sostenibilità del cibo e a tutta una serie di temi etici, tra cui lo spreco e gli stili di vita.

Su tutte queste questioni l'Expo sarà sicuramente, come lo sono i grandi eventi, un'occasione di incontro e di contaminazione reciproca tra i soggetti che parteciperanno per approfondire questi temi. Sarà anche, però, una straordinaria occa-

sione per salvaguardare e valorizzare in quel contesto, consapevoli di ciò che noi abbiamo da dire su questi temi, alcune opportunità di prospettiva per il nostro Paese.

Alla luce di questo quadro pongo due domande.

Credo che sia evidente a tutti che in queste partite noi riusciamo a portare a casa un risultato se sappiamo dove vogliamo andare concretamente. Quali modalità lei pensa di mettere in campo, visto che siamo in sede di Commissione agricoltura, su questi temi per chiarirci su dove vogliamo andare?

Potrà sembrare banale, ma io non do per scontato che ci sia una visione univoca e condivisa su questi temi che attraversi il quadro agricolo di questo Paese e, complessivamente, il Governo. Credo che varrebbe la pena capire come ci attrezziamo, da oggi ad allora, per approfondire insieme e definire, per quanto possibile, una linea strategica condivisa.

In secondo luogo, quale tipo di coinvolgimento e di rapporto c'è con il mondo agricolo su questi temi? Di nuovo, credo sia un punto non banale e non scontato.

Lo dico a maggior ragione alla luce di un'osservazione che è stata fatta: noi inizieremo prima di quell'evento il semestre nel quale avremo una responsabilità importante a livello europeo. Credo che il combinato disposto del semestre a nostra guida e dell'Expo ci conferisca, se abbiamo le idee chiare, una straordinaria opportunità di fare insieme qualcosa di buono per definizione in generale, ma in particolare per questo Paese.

ALAN FERRARI. Molto rapidamente, ringrazio il presidente per averci concesso questa opportunità su un tema tanto nodale. Grazie a Maurizio Martina, a cui va anche il mio personale in bocca al lupo.

Parto dai dati e dall'approccio del suo intervento, che mi sembra ci confermino le aspettative che ogni italiano pone sull'Expo, nonché la percezione che ognuno di noi ha rispetto a questa scadenza molto importante.

Ritengo che facciano questo nei termini di quale sia la responsabilità internazionale, che richiamava prima il collega Fiorio, per l'Italia e per Milano, città che organizza un'esposizione internazionale su un tema nodale per lo sviluppo futuro della comunità internazionale e per i Paesi tutto il mondo, e di opportunità di sviluppo per il nostro Paese.

Detto questo e, quindi, essendo questi i due elementi che mi sembrano rilevanti, a che cosa dobbiamo fare attenzione? Svolgo alcune brevi considerazioni e contestualmente chiedo a Maurizio Martina alcune rassicurazioni.

Per prima cosa mi riferisco al ruolo del Governo, che lui ha ricordato e anche molto bene. Non è banale il fatto che questo Governo, per la buona riuscita dell'esposizione, sia in grado di gestire questi due anni di lavoro. Se l'agenda, tanto significativa, è quella che ci è stata raccontata, non è irrilevante il fatto che sia questo Governo a portarci al semestre europeo e a condurre dentro il semestre europeo la battaglia dell'Expo.

Da questo punto di vista, vorrei anche richiamare il fatto che fino a prima della costituzione di questo Governo i dubbi erano molto rilevanti rispetto alla capacità del nostro sistema Paese di rispettare gli impegni e i tempi affinché l'esposizione avvenisse esattamente come l'avevamo immaginata.

Il secondo elemento è quello dell'attenzione a non macchiare in alcun modo questo evento, né durante la costruzione, né dopo. Mi riferisco al fatto che è più ampio di quanto non lo si creda il dibattito, anche in Lombardia, rispetto alla futura destinazione dei terreni e rispetto a una fase molto delicata, che ha visto voci su infiltrazioni varie.

Io penso che, se noi davvero vogliamo giocare i due ruoli in questo evento, le due scommesse che ho richiamato prima — ruolo e responsabilità internazionale e occasione di sviluppo per l'Italia — non possiamo lasciare che ci sia alcuna macchia attorno a questo grande evento.

L'ultima questione riguarda il tema dell'organizzazione e della concertazione

con le diverse istituzioni. Mi pare che nel documento che è stato consegnato all'attenzione della Commissione siano immaginati anche alcuni precisi passaggi.

Se questa deve essere un'occasione di rilancio e di sviluppo per tutto il sistema Italia, è corretto che siano coinvolte da subito e bene tutte le istituzioni, soprattutto le istituzioni locali, le regioni e le province, con uno sguardo particolare alle province che saranno contigue all'evento.

Noi ci giocheremo anche sulla capacità di quelle province, mi riferisco in particolare a quelle lombarde e alla loro attrattività e alla loro capacità di organizzare la ricettività, la possibilità di avere molti di questi visitatori anche in futuro e di cogliere esattamente ciò che noi vogliamo che sia colto del nostro Paese e della sua specificità.

Chiudo osservando che l'Expo si inserisce in uno snodo estremamente delicato per la vita del nostro Paese, un Paese che intravede grandissime opportunità rispetto a una via di sviluppo sostenibile, ma che si porta dietro, dalle culture amministrative del passato, anche molte fatiche. Si pongono i temi della sostenibilità *versus* il consumo di suolo e della valorizzazione delle tipicità *versus* una richiesta del mondo globale di una capacità di produzione di tipo industriale.

È ovvio che, se noi riusciamo a far bene nel contesto dell'Expo e a pensare opportunamente a come discutere di questi temi, possiamo dimostrare ai cittadini italiani che un altro modo di pensare al consumo di suolo, di programmare urbanisticamente questo Paese e di valorizzare quello che abbiamo anche a fini turistici può essere la chiave di uno sviluppo alternativo a quello che abbiamo pagato in negativo in questi anni.

GIAN PIETRO DAL MORO. Ringrazio anch'io il Sottosegretario Martina per l'illustrazione preziosa, corredata anche di dati e informazioni.

Tengo a sottolineare la soddisfazione del Partito democratico per il fatto che questo Governo abbia istituito un sottosegretario all'Expo. Questo aspetto va valo-

rizzato, perché conferma la scelta strategica del sistema Paese nei prossimi anni attorno alla manifestazione dell'Expo.

Detto questo, concordo con l'intervento del collega Catania in riferimento al profilo culturale della manifestazione. Molti interventi che ho sentito, pur giusti e apprezzabili, hanno una dimensione nazionale. Noi siamo di fronte a un evento internazionale. I nostri argomenti, pur giusti, non possono trovare in una grande manifestazione mondiale la loro peculiarità o la loro piccola vetrina. Dobbiamo ragionare sui macrosistemi, questo è lo sforzo che gli organizzatori hanno fatto.

Come diceva prima il collega Catania, la preoccupazione nostra, che credo coincida con il principale obiettivo del sottosegretario e del Governo nel suo insieme, è quella di trovare il posizionamento culturale del sistema Paese Italia all'interno di questa manifestazione. È questo il tema di fondo.

Tradotto in una frase: che cosa vogliamo che i visitatori ricordino, quando se ne vanno, del nostro Paese? È evidente, dalle informazioni che abbiamo, che lo sforzo in questi anni è stato tutto concentrato sulla parte di procedure e costruzione.

Il problema, però, non è solamente partecipativo, non è solo di mettere insieme tante piccole realtà. Diceva un lombardo purtroppo defunto, per alcuni di noi padre e maestro, Martinazzoli, che tante piccole povertà messe insieme non fanno una grande ricchezza, ma una grande povertà.

Il tema è proprio questo, ossia di fornire una visione. Diversamente, corriamo il rischio di mettere insieme tutta una serie di filiere della produzione, della distribuzione, dei territori e delle istituzioni, ma l'identità con la quale il Paese Italia emerge sul profilo culturale corre il rischio di essere appesantita.

Da questo punto di vista — passo a una seconda osservazione — l'Expo è la manifestazione del sistema Paese e, quindi, l'opportunità di avere un sottosegretario, peraltro lombardo, mi induce a chiedergli

di fare uno sforzo perché questa sia una manifestazione non solo lombardo-centrica.

Il clima che oggi noi respiriamo, al di là di tutti gli studi, che io mi sono letto, del Piano strategico, è che, rispetto alle circonferenze di percorrenza e di fruizione, le città a 100 o 200 km da Milano avranno un ritorno in termini turistici. Tuttavia, si tratta di uno sforzo che dobbiamo fare tutti insieme. Altrimenti, il rischio è di sentire questa manifestazione, come sistema Paese, più lombardo-centrica che generale.

Al Sottosegretario, che è di origini lombarde, chiedo, dunque, uno sforzo in più per creare le condizioni giuste. Voglio fare un esempio in merito, che rende l'idea della difficoltà esistente oggi, in questo momento. La presenza del sottosegretario è sicuramente utilissima in questa nuova fase.

Se pensiamo al tema del coinvolgimento delle attuali grandi manifestazioni fieristiche dell'agroalimentare, vediamo che tali manifestazioni oggi sono ai margini. Io vengo da una città come Verona, che è la prima fiera agroalimentare in Europa. Vi si tengono tanti incontri, ma non c'è un tavolo. Si può pensare che la manifestazione mondiale non abbia un tavolo comune oggi con gli *expertise* che negli anni sono stati sviluppati? Potrei citare Bologna, potrei procedere in giù e citare una serie di filiere di riferimento.

Il tema è quello del profilo culturale e della dimensione. La scelta strategica di questo Governo di individuare un sottosegretario è tesa a creare una visione complessiva e a mettere insieme i tanti rivoli e le filiere che in questo momento corrobberanno il rischio di essere marginalizzati.

Per questo, presidente, il mio è un invito, rispetto alle audizioni programmate, a sentire, dopo il sottosegretario, il presidente del Padiglione Italia, la dottoressa Bracco, e il commissario unico, il dottor Sala. Partiamo da questo, prima di iniziare ad addentrarci nelle diverse questioni tematiche.

Credo che — chiudo e mi collego con l'intervento del collega Catania — come

Commissione agricoltura, e mi rivolgo anche al sottosegretario, non dobbiamo svolgere solo le audizioni, ma essere anche una parte propositiva all'interno del tavolo interministeriale. Secondo me, si deve trovare anche per le due Commissioni di Camera e Senato un ruolo attivo all'interno di quel gruppo.

**NICODEMO NAZZARENO OLIVERIO.** Impiego pochi minuti, presidente. Intanto ringrazio il Sottosegretario Martina per le informazioni che ci ha voluto fornire e anche per come si è posto in Commissione.

I numeri che ci ha fornito sono straordinari. Cito soltanto la possibilità di 200.000 posti di lavoro e il numero di padiglioni che verranno dedicati a Stati esteri. Si vede che non partiamo dall'anno zero e credo che un ringraziamento particolare vada rivolto anche al collega Catania, nella sua passata funzione di Ministro delle politiche agricole, perché ha voluto porre un'impronta anche agricola a un evento importante come l'Expo.

In merito al tema « Nutrire il pianeta », è chiaro che questa deve essere un'occasione per tutti i settori dell'agricoltura italiana di esporre in questi padiglioni. Noi, però, dobbiamo anche cogliere l'opportunità per rilanciare il nostro *made in Italy*. Questa è l'occasione propizia sia per i prodotti di qualità, sia per i prodotti a coltivazione più estensiva.

Credo che debba essere un'occasione vera per rilanciare e mettere al centro della nostra azione politica l'agricoltura. Mai come oggi l'agricoltura può essere un'occasione sia di creare reddito e posti di lavoro, sia di suggerire un'idea diversa dell'Italia, con un messaggio anche di benessere e di civiltà, un vero messaggio italiano.

Feuerbach diceva che l'uomo e ciò che mangia. Io credo che il lavoro che dobbiamo fare noi sia anche quello di educare a un'alimentazione più sana. Comunicare l'evento e comunicarlo bene fin da ora è importante, ma credo che anche un lavoro educativo vada svolto insieme alle scuole italiane.

Non sfugge a nessuno — nella precedente legislatura noi abbiamo svolto un lavoro sulla quarta gamma — che il lavoro debba partire dalle scuole, dall'educazione, dalla formazione. Credo che in questo debba rientrare il messaggio che abbiamo inviato alcuni anni fa sulla dieta mediterranea: rilanciare i prodotti italiani per quello che sono e per come vogliamo che l'Italia sia percepita all'estero.

La ringrazio, signor Sottosegretario. La ringrazio veramente di cuore a nome del Partito democratico per quello che ha detto, ma soprattutto per quello che farà. Il fatto che il Governo abbia previsto, così come diceva bene il collega Dal Moro, una delega all'Expo significa che noi vogliamo partire da questo per comunicare dell'Italia un'immagine diversa da quella attuale.

**PRESIDENTE.** Do la parola al sottosegretario Martina per la replica.

**MAURIZIO MARTINA, Sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali con delega per l'Expo Milano 2015.** Ringrazio voi di cuore per i contributi che avete fornito. Non riuscirò ovviamente a interloquire con tutte le sollecitazioni che sono arrivate, ma mi riprometto, riconfermandovi la mia disponibilità, di offrirvi ulteriori elementi di riflessione. Svolgo solo alcuni *flash*.

Dal punto di vista dell'approccio, confermo che la riflessione proposta dall'onorevole Catania e ripresa poi dall'onorevole Dal Moro è, a mio giudizio, la riflessione di partenza per quanto ci riguarda. C'è stato un tempo in cui nella discussione pubblica l'Expo assomigliava a Italia 90. C'è stato un tempo in cui uno immaginava che l'esposizione fosse una sorta di grande evento dentro il quale si poteva provare ad agganciare qualsiasi cosa.

Per fortuna, credo che quel tempo sia finito. Ci siamo più o meno tutti resi conto che stiamo parlando di un evento di carattere politico-istituzionale. Come veniva detto bene prima, questa non è una fiera. Certamente, ci sono gli elementi di esposizione e la strumentazione offerta all'utente che configurano un'esposizione,

ma l'Expo non è una fiera. È un grande evento di carattere politico-istituzionale. Non a caso, il Bureau international des expositions (BIE) è un organismo che ha alcune caratteristiche: si vince o si perde se si è capaci di valorizzare un tema e di presentarlo.

In merito alle sollecitazioni arrivate da alcuni interventi rispetto ad alcuni elementi del dibattito odierno su questioni legate ai nodi di sviluppo, agricoltura e alimentazione, confermo che l'Expo è la piattaforma dentro la quale noi dobbiamo aspirare a discutere di tutto ciò. Il tema vero è offrire un'organizzazione e un progetto coerenti, chiari ed evidenti, che consentano a tutte le energie di questo Paese e alle nostre relazioni internazionali che insisteranno su questo evento di discutere di tali temi.

Il punto non è che un dato argomento va trattato e l'altro no. Secondo una logica coerente, secondo una *mission* che l'Italia deve darsi e che si sta dando, una filosofia di fondo rispetto a questo grande tema, si tratta di offrire la piattaforma ideale perché esploda una discussione pubblica su questi argomenti. Questo è il primo fronte.

Ci sono poi i lasciti e i primo di essi è, anche in questo caso, di carattere politico-istituzionale. Se davvero riusciremo a formalizzare e a costruire un codice etico sugli sprechi, come abbiamo detto, nonché a definire che cosa può significare un impegno comune sulle politiche antispeculative e a delineare un programma di educazione alimentare coerente con l'analisi che facciamo dell'evoluzione globale di questo grande tema, quello sarà il primo lascito.

C'è, poi, un lascito di carattere strumentale, che evidentemente insiste di più sul territorio che ospita, con tutti i rischi del caso. Quando parliamo di un'infrastruttura di questo tipo, parliamo anche di aspetti molto delicati.

A proposito di cifre, gli investimenti pubblici, che ammontano a 1 miliardo e 300 milioni di euro, rappresentano il complesso delle risorse che si muoveranno per le infrastrutture dell'Expo. All'interno ci

sono, per esempio, pezzi di investimenti infrastrutturali che esulano dal sito espositivo.

Il Presidente Letta — finora non l'ho detto, ma lo ricordo in chiusura — per l'approccio che ha voluto dare fin dall'inizio del suo mandato, ha impresso un'accelerazione, a mio giudizio, cruciale e formidabile all'attenzione che il Governo italiano deve avere sull'Expo.

Avremo un primo appuntamento vero per provare a fare un po' di regia e di squadra sui contenuti il 1° luglio a Milano, con la conferenza che abbiamo organizzato, d'intesa con la Conferenza delle regioni e con il Ministero degli affari regionali, con i presidenti di regione. È chiaro che una delle chiavi di volta per rispondere al tema che l'Expo non sia lombardo-centrico, ma anzi esalti le relazioni tra i sistemi territoriali del Paese, è quella di ingaggiare un protagonismo vero delle regioni. In proposito esiste già un lavoro, per fortuna, in parte istruito. Noi dobbiamo perfezionarlo, accelerarlo e sistematizzarlo, ossia fornirgli una cornice univoca.

Aggiungo anche, proprio perché credo che sia importante affermarlo, che ci sono segnali, dal lato delle regioni del Sud, molto interessanti. Oserei dire che sono più interessanti i segnali che arrivano dalle regioni del Sud che non da altre parti, nel senso che c'è un livello, a mio giudizio, di sperimentazione e di elaborazione che può essere veramente di assoluto valore.

Noi stimiamo 20 milioni di visitatori, ma circa 12-13 milioni vengono ipotizzati dentro i confini nazionali. È evidente che si deve muovere un Paese e che non si può muovere solo l'intorno delle province lombarde. Si deve muovere un Paese e in merito la connessione tra regioni, grandi città e filiera turistico-culturale rappresenta la chiave di volta del tema partecipazione all'evento.

È evidente a tutti, per esempio, che i visitatori che arriveranno da fuori dovranno venire in Italia non solo per l'Expo. Potranno fare anche l'Expo, dovranno fare anche l'Expo, ma non potranno venire solo per quello. Noi ci dobbiamo candidare a

offrire loro un percorso nell'Italia dei mille territori che tocchi anche l'Expo, ma che vada anche altrove. Su questo siamo impegnati.

Ci sarebbero tante altre cose da dire, ma credo di dover terminare a questo punto. L'unico aspetto che voglio riconfermare è l'assoluta attenzione all'intreccio di questo lavoro con il sistema formativo italiano. Non ne ho parlato molto, e me ne scuso, ma dovete sapere che c'è anche un'azione ben impostata dal lato del Ministero dell'istruzione e dell'università. Sia in sede centrale, sia in sede periferica ci sono già alcuni referenti sul progetto e percorsi chiari di sviluppo di questa ini-

ziativa. Questo, secondo me, può essere uno dei tanti elementi su cui far leva per la buona riuscita dell'evento.

**PRESIDENTE.** Ringrazio il sottosegretario Martina e dichiaro conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 10,50.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

**DOTT. VALENTINO FRANCONI**

---

*Licenziato per la stampa  
il 24 giugno 2013.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

ALLEGATO

**Documento consegnato dal Sottosegretario di Stato per le politiche agricole, alimentari e forestali con delega per l'Expo Milano 2015, Maurizio Martina.**

PAGINA BIANCA

# EXPO MILANO 2015

A cura del Dipartimento Coordinamento Amministrativo

*Relazione  
maggio 2013*

## 1. QUADRO GENERALE

L'Ufficio Internazionale delle **Esposizioni (Bureau of International Expositions o Bureau International des Expositions, abbreviato in BIE)** è l'organizzazione intergovernativa che gestisce le Esposizioni Universali e Internazionali (Expo). Venne creata nel 1928 tramite la Convenzione di Parigi, che divenne effettiva a partire dal 1931. Il BIE è incaricato di seguire le differenti fasi che porteranno all'Expo, dal controllo e la selezione delle candidature iniziali fino alla vera e propria organizzazione e programmazione dell'evento finale. In particolare, regola la frequenza delle esposizioni, la loro regolamentazione con rispetto delle leggi internazionali e ne garantisce la qualità.

**Vicente González Loscertales è il Segretario Generale del BIE.**

Alla fine del mese di **ottobre 2006** il Governo italiano, con nota a firma del Presidente del Consiglio dei Ministri, ha presentato al Bureau International des Expositions (d'ora in poi, "BIE"), la candidatura della città di Milano ad ospitare l'Esposizione Universale 2015, con il tema "Feeding the Planet, Energy for Life" ("Nutrire il Pianeta. Energie per la vita").

Il **D.P.C.M. 30 agosto 2007 n. 27605** recante "Dichiarazione di grande evento nella città di Milano per l'Expo universale 2015" (G.U. 11.09.2007) ha dato inizio ad una fitta rete di provvedimenti normativi diretti a regolamentare la gestione della candidatura di Milano e, poi, dello stesso evento espositivo; il decreto ha dichiarato l'EXPO Milano 2015 "Grande Evento", ai sensi degli articoli 5 e 5-bis, comma 5, del D.L. 7 settembre 2001, n. 343, convertito in Legge 9 novembre 2001, n. 401.

L'Assemblea Generale del BIE, in **data 31 marzo 2008**, ha assegnato alla città di Milano il compito di ospitare l'esposizione Universale del 2015.

Di conseguenza **l'art. 14 del D.L. 25 giugno 2008, n.112** convertito nella Legge 6 agosto 2008, n. 133, ha autorizzato, per la realizzazione delle opere e delle attività connesse allo svolgimento del grande evento EXPO Milano 2015, in attuazione dell'adempimento degli obblighi internazionali assunti dal Governo italiano nei confronti del BIE, **la spesa complessiva di € 1.486 milioni.**

Il secondo comma del citato art.14 aveva, altresì, previsto la nomina di un Commissario straordinario del governo per l'attività preparatoria urgente, nella persona del Sindaco pro tempore di Milano e l'istituzione, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, degli organismi che gestiranno le attività e la definizione dei criteri di ripartizione e le modalità di erogazione dei finanziamenti.

Pertanto, in attuazione della sopra riportata normativa, è stato emanato il **D.P.C.M. 22 ottobre 2008** con il quale è stata definita la governance dell'evento. Tale decreto, in relazione a sopravvenute esigenze organizzative, è stato modificato dal D.P.C.M. 7 aprile 2009, dal D.P.C.M. 1 marzo 2010, dal D.P.C.M. 5 agosto 2011, dal D.P.C.M. 11 novembre 2011 e, da ultimo, dal D.P.C.M. 15 giugno 2012.

Il **decreto legge 26 aprile 2013, n. 43** (G.U. n. 97 del 26/04/2013), in considerazione della straordinaria importanza e degli impegni internazionali assunti in relazione all'evento e per accelerare la realizzazione degli interventi ha modificato il comma 2, art. 14, decreto legge 112/2008 unificando le figure del Commissario straordinario del Governo con quella del

Commissario generale dell'Esposizione e prevedendo la nomina di un **Commissario Unico** al quale verranno attribuiti poteri speciali sostitutivi e derogatori della normativa vigente, nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento, di quelli costituzionali e della normativa comunitaria per risolvere eventuali criticità. Il Commissario unico dovrà poi nominare, con proprio provvedimento, fino ad un massimo di 3 delegati da scegliere nell'ambito di riconosciute professionalità nelle discipline giuridiche, economiche ed ingegneristiche e tra soggetti di comprovata esperienza istituzionale.

## 2. GOVERNANCE

Il **decreto legge 26 aprile 2013, n. 43** (G.U. n. 97 del 26/04/2013), in considerazione della straordinaria importanza e degli impegni internazionali assunti in relazione all'evento e per accelerare la realizzazione degli interventi, ha modificato il comma 2, art. 14, decreto legge n. 112/2008 al fine di semplificare la governance precedente. Sono state così unificate le figure del Commissario straordinario del Governo con quella del Commissario generale dell'Esposizione e prevista la nomina di un **Commissario Unico (D.P.C.M. 6 maggio 2013)** al quale sono attribuiti i poteri delle due predette figure commissariali, ad eccezione dei poteri e delle funzioni di cui agli articoli 12 (nomina del Commissario Generale dell'Esposizione) e 13 (Nomina del Commissario Generale di Sezione per il Padiglione Italia) della Convenzione di Parigi del 22 novembre del 1928 sulle Esposizioni Universali, che verranno individuati con apposito decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri. Nelle more dell'adozione del citato decreto il Commissario Unico supporta e coadiuva il Governo Italiano nei rapporti con il BIE e con gli Stati Membri che partecipano all'Expo Milano 2015 in tutte le materie relative all'Esposizione.

Inoltre, al Commissario unico avrà poteri speciali sostitutivi e derogatori della normativa vigente, nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento, di quelli costituzionali e della normativa comunitaria per risolvere eventuali criticità.

Il Commissario unico dovrà poi nominare, entro il 31 maggio 2013, con proprio provvedimento, fino ad un massimo di 3 delegati da scegliere nell'ambito di riconosciute professionalità nelle discipline giuridiche, economiche ed ingegneristiche e tra soggetti di comprovata esperienza istituzionale. Uno dei delegati è scelto nel ruolo dei Prefetti.

L'attuale governance di Expò 2015 individua con chiarezza il ruolo e le responsabilità dei principali attori deputati alla realizzazione dell'evento.

**Il Commissario Unico (Dr. Giuseppe Sala):** vigila sulla organizzazione di EXPO 2015 e riferisce periodicamente al Presidente del Consiglio dei Ministri, sullo stato di attuazione generale dell'evento. Nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento e della normativa comunitaria, degli obblighi internazionali assunti dall'Italia e nei limiti delle risorse stanziare ai sensi della vigente legislazione, esercita poteri di impulso, nonché poteri sostitutivi per risolvere situazioni o eventi ostativi alla realizzazione delle opere essenziali e connesse. Assicura, inoltre, il rispetto del programma di lavoro e delle norme del regolamento generale e dei regolamenti speciali.

**Il Commissario Generale di Sezione per il Padiglione Italia (D.ssa Diana Bracco):** nominato ai sensi dell'art. 13 della Convenzione sulle esposizioni universali, rappresenta il Governo Italiano in

quanto Partecipante Ufficiale all'Expo di Milano 2015 ed è responsabile degli adempimenti previsti in capo ai Commissari Generali di Sezione del coordinamento e della gestione degli spazi espositivi nei quali si dispiegherà la presenza dell'intero sistema Italia. Inoltre, vigila affinché i diritti e gli obblighi degli espositori siano rispettati.

**La Commissione di coordinamento per le attività connesse all'EXPO Milano 2015 (COEM):** La COEM è presieduta dal Presidente del Consiglio dei Ministri e costituisce sede di coordinamento politico ed è composta dal Commissario Unico delegato del Governo per Expo Milano 2015, dal Commissario di Sezione per il Padiglione Italia, dal Presidente pro-tempore della Regione Lombardia, dal Presidente pro-tempore della Provincia di Milano, dal Sindaco pro-tempore del Comune di Milano e dai Ministri competenti di volta in volta individuati dal Presidente del Consiglio dei ministri.

**La Società di gestione “EXPO 2015 S.p.A.”:** ha come oggetto sociale lo svolgimento di tutte le attività utili od opportune ai fini della realizzazione dell'evento EXPO Milano 2015. In particolare, la EXPO 2015, nel rispetto degli impegni assunti verso il BIE dal Governo italiano e previsti nel dossier di candidatura, nonché nel rispetto della normativa nazionale e comunitaria, realizza o fa realizzare le opere necessarie per la migliore riuscita del grande evento.

**La carica di Presidente è ricoperta dalla D.ssa Diana Bracco, mentre l'amministratore delegato è il Dott. Giuseppe Sala.**

**Soci della EXPO 2015** sono il Ministero dell'economia e delle finanze (partecipazione pari al 40%), il comune di Milano (partecipazione pari al 20%), la regione Lombardia (partecipazione pari al 20%), la provincia di Milano (partecipazione pari al 10%) e la Camera di commercio di Milano (partecipazione pari al 10%).

La EXPO 2015 redige il piano finanziario dettagliato delle opere essenziali, nel rispetto di quanto riportato nel dossier di candidatura ed è direttamente assegnataria dei finanziamenti pubblici.

**Il Tavolo istituzionale per il governo complessivo degli interventi regionali e sovraregionali:** è presieduto dal presidente pro-tempore della regione Lombardia. Al Tavolo partecipano il Commissario unico delegato del Governo per Expo Milano 2015, il Commissario Generale di Sezione per il Padiglione Italia, il comune di Milano, il Ministero dell'economia e delle finanze, la provincia di Milano, i comuni di Rho e Pero, la Camera di commercio di Milano e, per quanto di eventuale, rispettiva competenza, altri Ministeri, gli enti locali regionali, nonché, se interessate, le altre regioni della Repubblica, enti ed organismi sovranazionali. A tal fine, sono definiti gli strumenti di programmazione negoziata con soggetti pubblici e privati.

Il Tavolo cura la programmazione e la realizzazione di attività regionali e sovraregionali relative all'evento EXPO Milano 2015, nonché interventi e attività relativi alle opere connesse riguardanti aree diverse da quelle concernenti il sito Expo 2015, come indicato nel dossier di candidatura approvato dal BIE.

Si evidenzia, altresì, che l'art. 3-quinquies del D.L. 25 settembre 2009, n.135 convertito dalla Legge di conversione 20 novembre 2009, n.166 ha introdotto disposizioni per garantire la trasparenza e la libera concorrenza nella realizzazione delle opere e degli interventi connessi allo svolgimento dell'Expo Milano 2015. In particolare, ha stabilito che il **prefetto della provincia di Milano debba assicurare il coordinamento e l'unità di indirizzo di tutte le attività finalizzate alla prevenzione delle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'affidamento e nell'esecuzione**

**dei contratti pubblici aventi ad oggetto lavori, servizi e forniture, nonché nelle erogazioni e concessioni di provvidenze pubbliche connessi alla realizzazione del grande evento Expo Milano 2015.**

Al riguardo, ha prescritto che il Comitato di coordinamento per l'alta sorveglianza delle grandi opere, istituito con D.M. 14 marzo 2003 presso il Ministero dell'Interno, operi a diretto supporto del prefetto di Milano, attraverso una sezione specializzata istituita presso la prefettura con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con i Ministri della giustizia e delle infrastrutture e dei trasporti.

### 3. RUOLO DEL MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI

L'Expo 2015 sarà uno straordinario evento universale che darà visibilità alla tradizione, alla creatività e all'innovazione nel settore dell'alimentazione, raccogliendo tematiche già sviluppate dalle precedenti edizioni di questa manifestazione e riproponendole alla luce dei nuovi scenari globali al centro dei quali c'è il tema del diritto ad una alimentazione sana, sicura e sufficiente per tutto il pianeta.

#### 3.1 ATTIVITA' POSTE IN ESSERE DAL MINISTERO PER EXPO MILANO 2015

Il **Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali** ha individuato nell'Esposizione Universale del 2015 un evento capace di innescare il ri-orientamento delle politiche nazionali in campo agricolo ed agroalimentare e di esserne il più efficace ed importante volano. Sicchè il MiPAAF ha inteso convogliare sforzi, idee e progetti verso siffatto avvenimento al fine di raggiungere gli attesi effetti significativi nel multiforme alveo del settore primario, il cui equilibrato sviluppo è paradigmatico del progresso dell'umanità.

Il **18 aprile 2012** si è tenuto presso l'Ufficio di Gabinetto un **tavolo tecnico di confronto**, convocato e presieduto dal Ministro, con i massimi rappresentanti delle **Organizzazioni Agricole del Paese** sulle tematiche dell'Esposizione di pertinente interesse, che ha innescato un percorso attraverso cui il MiPAAF ha accolto le proposte e i contributi tecnico-scientifici provenienti dalle principali Organizzazioni professionali dell'intero comparto agroalimentare del Paese. L'appuntamento ha segnato la volontà del MiPAAF di guardare al dialogo tra Enti centrali e componenti sociali in una logica di collaborazione istituzionale e condivisione strategica, come rilevante strumento per la piena realizzazione del grande progetto Expo MI 2015. In quest'ottica, si è istituito un **Gruppo di Lavoro** che, attraverso un *rassemblement* di personalità appartenenti ad ogni angolo della società civile e con comprovata esperienza nei settori di riferimento, valorizzasse il ruolo peculiare del MiPAAF traducendone lo specifico contributo nella definizione di obiettivi, indagini scientifiche, best practices e azioni specifiche al fine di meglio indirizzare e sostenere l'opera dei decisori pubblici nelle questioni nodali cui è dedicato il grande evento in parola.

Detto Gruppo di Lavoro, denominato "**Politiche Agricole per Expo 2015**" e istituito con Decreto a firma del Ministro, si articola in cinque Sottogruppi (i cui componenti hanno assunto l'incarico a titolo gratuito) dedicati ad altrettante macro-aree in cui sono declinate le questioni legate al cibo più pregnanti e cogenti (**Politiche globali per nutrire il mondo – Sicurezza giuridica dell'alimentazione – Benessere umano – Cultura e Pace – Cooperazione Internazionale**).

L'indagine scientifica e il dibattito sviluppatosi in seno al Gruppo de quo, hanno focalizzato la rilevanza multilivello del cibo in ordine a tre dimensioni: **Sovranità Alimentare - Spreco - Qualità della Vita**. Al riguardo, in forza dei diversi e qualificati contributi scientifici sin qui acquisiti da parte delle personalità avvicendatesi alle riunioni tematiche iniziate nella **prima metà di ottobre**, il MiPAAF ha curato la realizzazione di un Libro Bianco recante vere e proprie "**linee-guida**" per la strutturazione culturale del grande evento del 2015. Altresì, nell'ambito della Mostra "CulturaCibo.

Un'Identità Italiana", inaugurata nel mese di febbraio presso il Complesso Monumentale del Vittoriano di Roma e dedicata ai temi che ispirano la prossima Esposizione Universale, il MiPAAF ha inteso promuovere una tavola rotonda dedicata all'illustrazione dei lavori del Gruppo "Politiche Agricole per Expo".

Alle riunioni in cui si è articolato il Tavolo di Coordinamento per Expo Milano 2015 istituito in seno alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, come in ogni altro consesso pubblico rivolto agli ambiti cui è dedicata detta manifestazione, il MiPAAF, in coerenza con i temi ricompresi tra le priorità dell'azione di governo del Ministro, ha incoraggiato un'azione di sensibilizzazione popolare che promuova il **mondo rurale** quale **dimensione portatrice di valori e tradizione** così come il bisogno di una **cultura della legalità nell'agroalimentare** e della **valorizzazione e difesa delle aree agricole**, elevando sin da subito l'Expo 2015 a potente volano per la valorizzazione e il sostegno della migliore qualità e dell'identità delle produzioni nazionali.

### 3.2 LO SPRECO ALIMENTARE

Lo spreco alimentare rappresenta uno dei principali paradossi globali e solleva profondi interrogativi dal punto di vista sociale, quanto mai inaccettabile se si considera il problema della denutrizione che affligge circa un miliardo di persone nel mondo e l'aumento dello spreco alimentare anche sotto forma di eccessiva nutrizione, che concorre a fare crescere l'epidemia di obesità dei Paesi occidentali.

Le fasi della filiera agroalimentare, si distinguono tra:

- **Food losses**, ossia le perdite che si determinano a monte della filiera agroalimentare, principalmente in fase di semina, coltivazione, raccolta, trattamento, conservazione e prima trasformazione agricola;
- **Food waste**, ossia gli sprechi che avvengono durante la trasformazione industriale, distribuzione e consumo finale.

**Le cause di perdite e sprechi alimentari** sono molteplici e si differenziano a seconda delle varie fasi della filiera agroalimentare. Nei Paesi in via di sviluppo le perdite più significative si concentrano nella prima parte della filiera agroalimentare, soprattutto a causa dei limiti nelle tecniche di coltivazione, raccolta e conservazione, o per la mancanza di adeguate infrastrutture per il trasporto e l'immagazzinamento. Nei Paesi industrializzati la quota maggiore degli sprechi avviene nelle fasi finali della filiera agroalimentare (consumo domestico e ristorazione in particolare).

Per stimare **l'impatto ambientale di un alimento sprecato** è necessario considerare il suo intero "ciclo di vita" (ossia percorrere tutte le fasi della filiera agroalimentare).

Viste le dimensioni assunte dal fenomeno dello spreco alimentare e soprattutto dalla portata dei suoi impatti, si impongono alcune azioni chiave per l'immediato futuro:

1. **Definizioni e metrica comuni.** Dare un significato univoco ai termini *food losses* e *food waste* e armonizzare a livello internazionale la raccolta dei dati statistici.

2. **Capire le cause.** Comprendere più nel dettaglio il perché degli sprechi alimentari nelle varie filiere agroalimentari e valutarne meglio gli impatti.
3. **Ridurre per recuperare meno.** Investire prima nella riduzione delle perdite e degli sprechi alimentari e poi sul loro recupero.
4. **(Ri)utilizzare.** Avviare iniziative di recupero degli sprechi non ancora eliminati attraverso la distribuzione a persone svantaggiate, l'impiego come mangime o, come ultima alternativa, per produrre bioenergia.
5. **Una priorità politica.** Governare la riduzione dello spreco a livello istituzionale, anche assicurando che l'adozione di standard non introduca perdite e sprechi ingiustificati lungo la filiera agroalimentare.
6. **Cooperare per risparmiare.** Sviluppare accordi di filiera tra agricoltori, produttori e distributori per una programmazione più corretta dell'offerta alimentare.
7. **Informare per educare.** Rendere il consumatore consapevole dello spreco e insegnargli come rendere più sostenibili l'acquisto, la conservazione, la preparazione e lo smaltimento finale del cibo.

### L'efficienza produttiva

In un'epoca in cui l'allarme sulla stabilità dell'approvvigionamento alimentare per milioni di individui e la sostenibilità ambientale dei processi di produzione agricola diventano sfide da affrontare con sempre maggiore urgenza, c'è un dato che non può essere ignorato: un terzo del cibo prodotto a livello globale, vale a dire 1,3 miliardi di tonnellate l'anno, viene perso o sprecato.

Nei paesi a basso reddito le perdite hanno origine principalmente dalla mancanza di efficienza. In un contesto in cui abbattere anche di poco il livello di dispersione di mezzi, energia e scarti potrebbe avere un significativo impatto sulle condizioni di vita di agricoltori che vivono ai margini dell'insicurezza alimentare, la dispersione ha origine nei limiti finanziari e nelle tecniche di raccolta, nella carenza di tecnologie di immagazzinamento e di raffreddamento adeguate a condizioni climatiche spesso difficili, nel deficit di infrastrutture e di sistemi di distribuzione performanti. Una delle risposte possibili sta in un maggiore sostegno agli investimenti in «scienza e ricerca, tecnologia, istruzione, divulgazione e innovazione in agricoltura per ridurre lo spreco alimentare», ma anche nel migliorare i modelli di trasferimento dell'innovazione, opzione che potrebbe essere supportata da incentivi all'aggregazione tra i piccoli agricoltori.

Nelle economie ad alto reddito lo spreco è invece principalmente legato a un atteggiamento culturale diffuso, una percezione dell'abbondanza che legittima comportamenti poco responsabili nel consumo in generale, non solo in quello alimentare. Un orientamento che spesso finisce per condizionare anche i contratti stipulati dagli attori della filiera.

Oggi la riduzione degli sprechi alimentari nei paesi sviluppati appare come un'iniziativa che può anche godere di un sostegno pubblico, ma che in gran parte dipende dall'assunzione di responsabilità degli attori della filiera, dove correttivi minimi nelle forme di organizzazione e logistica possono permettere di raggiungere mercati interni su cui convogliare il superfluo riducendo la dispersione e attivando circuiti virtuosi di microeconomia.

Per far fronte alle esigenze della popolazione con difficoltà di approvvigionamento alimentare, distribuite ormai in tutte i Paesi e non solo in quelli a basso reddito, sono nate organizzazioni

ispirate al modello del Banco alimentare, che recuperano cibo invenduto da industria del cibo, grande commercio al dettaglio e canali di ristorazione, per distribuirlo agli indigenti attraverso una rete di «sportelli» diffusi sul territorio. Sistemi più sofisticati dal punto di vista logistico, come il Last minute market che sta prendendo piede in Italia, agiscono su base locale con l'obiettivo di consentire il collegamento tra imprese che vogliono donare il cibo invenduto e le associazioni che possono prenderlo in carico per distribuirlo. Anche iniziative a carattere totalmente profit possono contribuire a ridurre lo spreco alimentare nel Nord del mondo. Nel Regno Unito si sta sviluppando una rete di esercizi commerciali specializzata nella vendita a basso costo di prodotti che hanno superato la data di scadenza consigliata, quella oltre la quale un alimento inizia a perdere alcune caratteristiche di qualità ma può essere consumato senza rischi.

### **Una Nuova Dimensione Commerciale**

Le decisioni degli Stati in materia di politiche agricole rappresentano un fattore non secondario nella spiegazione delle tensioni registrate sui mercati in questi ultimi anni. Le reazioni dei governi ai picchi dei prezzi sono state finalizzate a stabilizzare il più rapidamente possibile l'offerta interna, attraverso l'adozione di misure protettive, come divieti alle esportazioni o incentivi alle importazioni, per alleviare l'impatto degli aumenti sui cittadini. Ma queste iniziative hanno avuto il solo risultato di esportare l'instabilità, di portarla dall'interno verso l'esterno, amplificando le oscillazioni dei prezzi a livello internazionale e innescando di fatto un circolo vizioso che ha reso i mercati ancora più precari. Si tratta di comportamenti molto diffusi, e adottati a più riprese in questa fase di incertezza.

In particolare, sono le misure che restringono la capacità di esportazione di un paese a comprimere ulteriormente la dimensione dei mercati, spingendo i prezzi in alto. Un'iniziativa, quella del bando o della limitazione dell'export, cui si è fatto ricorso anche in passato al fine di preservare la sicurezza degli approvvigionamenti alimentari nazionali ma che, come evidenziato dall'International Centre for Trade and Sustainable Development (Ictsd), in questi ultimi anni viene adottata con una frequenza ben maggiore, condizionando in modo determinante l'andamento delle quotazioni sui mercati. Molti paesi importatori, che in passato trattavano quantità di materie prime agricole adatte a soddisfare la domanda di pochi mesi, oggi iniziano a intervenire più massicciamente sui mercati per coprire periodi più lunghi.

Gli effetti di questo circolo vizioso colpiscono anche gli stessi produttori dei paesi esportatori, che vedono i prezzi depressi nel mercato domestico ogniqualvolta salgono in quello internazionale mentre il costo degli input, all'opposto, continua a crescere. Questo comprime i margini economici e frena la crescita della produzione, come testimonia la riduzione delle superfici coltivate a grano in Russia, arretrate di circa il 2,5% nel 2011 proprio mentre i prezzi internazionali continuavano a crescere.

Soluzioni locali senza visione globale, questo in sintesi il fallimento delle politiche nell'affrontare la volatilità dei mercati internazionali. In questa fase le iniziative dei *policy makers* appaiono del tutto prive di coordinamento e la stessa credibilità di alcune istituzioni internazionali come la Wto (World Trade Organization), rischia di essere messa in discussione. Le regole del Wto sono state pensate infatti per facilitare e liberalizzare i commerci nell'era dell'abbondanza e l'attenzione si è soffermata soprattutto sull'esigenza di vietare atteggiamenti che fossero di ostacolo alle importazioni, più che alle esportazioni, giustificando, con quella che con il senno di poi possiamo

considerare una leggerezza, ridimensionamenti o interruzioni dei flussi in uscita in ragione di interessi legati alla sicurezza alimentare nazionale. Eventualità fino a qualche anno fa considerate remote. Solo nel giugno 2011 è stata presentata una proposta in sede Wto, da parte dell'Egitto, per vietare le restrizioni alle esportazioni di prodotti agricoli verso i paesi poveri che sono importatori netti di prodotti alimentari. In seguito il G20 ha esortato l'organizzazione ad adottare una risoluzione specifica sulle restrizioni e i divieti all'esportazione.

### **La Speculazione**

Più dibattuto è il ruolo giocato dai mercati finanziari durante i rialzi dei prezzi. Alcuni governi e diversi studiosi e rappresentanti di istituzioni internazionali hanno individuato la speculazione finanziaria come uno dei principali driver dei recenti boom dei prezzi agricoli. L'accusa di eccessiva finanziarizzazione dei mercati delle *commodities* agricole, sull'onda del clamore suscitato dalla bolla finanziaria che ha anticipato l'attuale fase di recessione economica mondiale, ha avuto un grande impatto sull'opinione pubblica e sempre più diffuso è il sentimento che etichetta l'attività degli investitori nel campo dei mercati finanziari agricoli come anti-etica.

La letteratura economica nella sua parte più ampia e più autorevole è piuttosto scettica rispetto al nesso di causalità che secondo molti collegherebbe attività speculative e rialzi dei prezzi. Il meccanismo di funzionamento dei mercati finanziari sembra essere in effetti abbastanza efficiente nel garantire che i prezzi realizzati nelle borse merci siano coerenti con gli equilibri registrati nei mercati. L'andamento delle quotazioni dei *futures* è teoricamente connesso alle aspettative sul rapporto tra domanda e offerta e tende, di conseguenza, a convergere sul reale valore di mercato del bene trattato man mano che si avvicina la data di scadenza del contratto.

Ancora molti sono i dubbi che accompagnano l'interpretazione delle influenze reciproche che caratterizzano il rapporto tra mercato reale e mercati finanziari. L'unica modalità certa di influenza del mercato è la pratica di movimentare contemporaneamente, da parte di singoli operatori, sia il mercato fisico che quello finanziario. Può succedere quando un possessore di ampie derrate alimentari ne riduce intenzionalmente l'offerta acquisendo, parallelamente, grandi volumi di titoli sul mercato dei derivati. Questo può, evidentemente, generare ampi profitti e distorcere il mercato, ma si tratta di una pratica vietata dalle norme di governo delle borse merci.

Diverse invece sono le operazioni finanziarie svolte fuori dai circuiti borsistici, nel cosiddetto mercato «over the counter» (Otc), dove sono i grandi intermediari istituzionali a trattare le merci attraverso contratti non standardizzati e senza le garanzie di solvenza rese disponibili dalle borse. Questo genera grandi rischi, come quelli divenuti realtà durante la bolla finanziaria del 2007, in cui gli inadempimenti contrattuali di molti attori che avevano assunto rischi troppo grandi ha condotto a un vero e proprio fallimento del mercato. Oggi il volume dei derivati scambiati negli Otc che hanno a riferimento prodotti agricoli è ancora marginale e non dobbiamo correre il rischio che aumenti, magari come via di fuga da circuiti borsistici eccessivamente vincolanti.

### 3.3 ALIMENTAZIONE E SALUTE: VIVERE BENE E A LUNGO

Le patologie non trasmissibili, soprattutto quelle cardiovascolari, il diabete e il tumore, alle quali si è aggiunta ormai l'obesità, rappresentano oggi il principale fattore di rischio per la salute dell'uomo, nonché un enorme peso socio-economico per l'intera collettività.

Focalizzando l'analisi sul fattore alimentazione emerge come, in quasi tutti i Paesi del mondo, si stia verificando una crescita esponenziale del fenomeno dell'obesità. Questa dinamica è così marcata che ha spinto la European Association for the Study Of Diabetes (EASD) a riconoscere la prevenzione ed il trattamento dell'obesità quale "il più importante problema di salute pubblica in tutto il mondo".

Più del 65% degli americani risultano essere **obesi** o sovrappeso e si è assistito al triplicarsi di casi di sovrappeso fra i giovani dal 1970 ai nostri giorni. Le stime effettuate indicano come, entro il 2015, il numero di decessi causati da patologie cardiovascolari a livello globale crescerà fino a raggiungere le 20 milioni di unità, confermandosi come la prima causa di morte al mondo. Monetizzando questi dati emergono dei valori impressionanti.

Dati ufficiali sul costo totale delle **patologie cardiovascolari** negli Stati Uniti indicano un impatto di 473,3 miliardi di dollari per l'anno 2009. Questo valore include sia le spese sanitarie dirette (servizi ospedalieri, farmaci, assistenza domiciliare, ecc.), sia i costi indiretti calcolati come perdita di produttività lavorativa causata dalla malattia o dalla morte prematura dei pazienti. In Europa l'impatto economico totale delle patologie cardiovascolari per il 2006 è stato di circa 192 miliardi di euro, valore che corrisponde a un costo medio totale pro capite di 391 euro.

Con riferimento al **diabete**, ogni anno nel mondo si registrano più di 7 milioni di nuovi casi di diabete, vale a dire uno ogni 5 secondi. Le stime al 2025 indicano un aumento consistente dell'incidenza, che raggiungerà il 7,1% della popolazione mondiale, coinvolgendo 380 milioni di persone, con un incremento pari al 54,5% rispetto al 2007.

Come nel caso delle malattie cardiovascolari, i costi sostenuti per la cura del diabete sono molto elevati e secondo le stime della Federazione Internazionale del Diabete, nel 2007 si sono attestati a circa 232 miliardi di dollari a livello mondiale, con un incremento fino a 300 miliardi di dollari nel 2025.

Dagli studi analizzati è emerso come una scorretta alimentazione rappresenti, ancora una volta, un fattore di aumento del rischio d'insorgenza di **patologie tumorali**. Secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, nel 2007 si sono verificati 7,9 milioni di decessi nel mondo riconducibili a forme tumorali; di questi, tre quarti sono localizzati in Paesi a reddito medio basso. Le stime future indicano una crescita mondiale dei decessi causati da tumori fino a 9 milioni nel 2015 e 11,4 milioni nel 2030, che si verificheranno in netta maggioranza nei Paesi a reddito medio e basso.

La dimensione dell'impatto socio-economico riconducibile alle malattie non trasmissibili è tale da imporre un'analisi approfondita sul **ruolo delle differenti scelte alimentari** e comportamentali (l'attività fisica in primo luogo) nell'insorgenza delle principali malattie croniche.

Dai risultati dell'analisi è emerso come sia fondamentale adottare uno stile di vita corretto e una alimentazione sana.

Lo studio del tema del rapporto tra prevenzione e alimentazione ha posto in evidenza l'esistenza di **quattro aree d'intervento** che appaiono prioritarie:

- promuovere efficacemente stili alimentari sani;
- migliorare le conoscenze scientifiche disponibili attraverso approcci di ricerca integrati e interdisciplinari;
- adottare politiche socio-sanitarie orientate alla diffusione di sani comportamenti alimentari;
- migliorare i processi di comunicazione ai fini dell'adozione di stili di vita e comportamenti alimentari in linea con le conoscenze scientifiche disponibili, con un invito a sviluppare il percorso educativo e formativo delle nuove generazioni.

Questa analisi e le relative indicazioni da adottare, si inserisce perfettamente sul tema di un'aspettativa di vita media che si è allungata e che, come tale, per semplice questione temporale ci espone ad una maggiore probabilità di malattia.

- circa l'80% delle persone over-65 è oggi affetto da almeno una malattia cronica,
- circa il 50% è affetto da due o più patologie croniche (patologie cardiovascolari e cerebrovascolari, tumori, diabete mellito, ipertensione arteriosa, patologie polmonari croniche).

Anche nelle fasce più giovani della popolazione, si assiste ad un aumento significativo del rischio di sviluppo di patologie cardiovascolari, diabete e patologie tumorali.

Alla luce dello scenario attuale, è **fondamentale studiare e implementare interventi finalizzati alla riduzione del "gap" tra durata della vita (lifespan) e durata della vita in salute (healthspan)**. Se ciò non fosse fatto, si potrebbe sperimentare, mediamente, una vecchiaia caratterizzata da una qualità della vita fortemente ridotta, per un tempo significativamente più lungo.

Tutto questo rischia di avere, inoltre, conseguenze significative sulla sostenibilità dei sistemi sanitari nazionali. Due delle aree maggiormente trasversali e innovative all'interno della ricerca in merito alle determinanti di una longevità in salute sono:

- l'area di ricerca riguardante lo stato di infiammazione delle cellule dell'organismo, che, secondo moderne teorie, sembra essere alla base di molte patologie croniche. Stati di infiammazione cellulare progressivi e costanti nel tempo sfociano in patologie conclamate, incidendo negativamente sul processo di invecchiamento, accelerandolo. Il modello alimentare e lo stile di vita adottati possono notevolmente influenzare lo stato infiammatorio dell'organismo e quindi influire sullo stato di salute dell'individuo nelle varie fasi della vita.
- l'area di ricerca riguardante l'analisi di come un approccio alimentare caratterizzato da una riduzione dell'intake calorico – con la corretta assunzione di tutti i nutrienti qualitativamente e quantitativamente necessari – possa avere effetti sui parametri fisiologici e sui processi biochimici dell'organismo e influire positivamente sull'allungamento dell'aspettativa di vita in salute.

Dalle evidenze emerse dai principali studi internazionali sui legami fra stati infiammatori, scelte alimentari e invecchiamento, è evidente come:

- a) Emerge il ruolo del modello alimentare, positivo o negativo, sulle risposte infiammatorie dell'organismo, con impatti sull'insorgenza delle malattie croniche e di conseguenza sulla longevità e sulla qualità della vita. La dieta alimentare adottata può quindi diventare un fattore determinante nella riduzione o nel rallentamento degli stati infiammatori prodotti da situazioni di obesità, diabete e presenza di malattie cardiovascolari.

- b) La restrizione calorica, con un corretto apporto di nutrienti, sembra in grado di produrre effetti positivi e aggiuntivi nel rallentare i processi d'invecchiamento, come dimostrato in numerosi studi condotti sugli animali. Non esistono ancora, tuttavia, dati scientifici che dimostrino chiaramente un effetto della restrizione calorica nell'allungare la durata della vita massima nell'uomo.

Per il futuro, una priorità di azione è sicuramente quella di favorire la diffusione di una corretta informazione ed educazione alimentare per promuovere l'adozione di adeguate abitudini alimentari e di vita. È necessario quindi uno sforzo di comunicazione intensa da parte dei governi, delle società scientifiche, della classe medica e delle imprese private.

Esistono stili di vita che costituiscono un'assicurazione per un'età adulta e avanzata condotta in buone condizioni di salute: è necessario che vi sia, a riguardo, **un adeguato livello di informazione**.

#### **RAPPORTO TRA QUALITÀ DELL'ALIMENTAZIONE E QUALITÀ DELLA VITA**

La qualità delle condizioni di vita sicuramente è determinata dalla qualità dell'alimentazione poiché essa contribuisce in un soggetto sano a determinare un buono stato di salute e a prevenire l'insorgere di molte malattie, mentre in un soggetto ammalato coadiuva alla sua guarigione o contribuisce alla buona gestione della stessa patologia, migliorando notevolmente le condizioni di vita del malato.

Si sottolinea l'importante sfida dell'educazione/formazione del cittadino ad un corretto stile di vita alimentare che gli permetta di compiere delle scelte alimentari consapevoli e di qualità.

A livello sociale, la creazione della salute mediante un'alimentazione di qualità passa anche per un'adeguata formazione non solo dei operatori della salute. La società civile deve identificare continuamente le strategie migliori per garantire una efficace formazione dei propri cittadini, favorendo, cioè, il loro *empowerment*. Oggi si parla di *empowerment* e di formazione continua per tutti gli operatori sanitari sottovalutando, invece, che ogni singolo cittadino deve essere in grado per primo di prendersi cura della propria salute. In questo contesto la scuola deve svolgere un ruolo di primo piano, finalizzato anche a sensibilizzare le famiglie, attraverso la formazione degli studenti, e, di conseguenza, l'intera società. Ma altre forme di formazione ad un corretto stile di vita anche alimentare sono opportune e hanno già avuto alcune ricadute positive (solo a titolo esemplificativo possiamo ricordare la campagne di sensibilizzazione all'uso del sale iodato promossa nel nostro Paese dall'Istituto Superiore di Sanità).

Secondo la definizione più diffusa, si ha *empowerment* quando il soggetto è messo nella condizione di compiere scelte e di agire efficacemente in base alle scelte compiute.<sup>1</sup> Un vero *empowerment* dell'individuo sano lo metterà nella condizione di scegliere e adottare i comportamenti alimentari più adeguati per la tutela della propria salute, creando, mantenendo o ridefinendo degli abiti comportamentali opportuni in funzione delle sue attuali, e ogni volta da ridefinire come tali, condizioni di salute.

<sup>1</sup> Bauman Z, L'arte della vita, Roma-Bari, Laterza, 2009.

**Qualità della vita.**

L'Expo del 2015 sarà l'occasione per offrire al mondo un modello agroalimentare di grande equilibrio, in grado di rispondere alle esigenze mondiali di alimentare un pianeta sempre più affollato, ma anche al bisogno individuale di ogni cittadino del mondo di poter contare su un'alimentazione equilibrata, sana, ed ottenuta nel rispetto dell'ambiente e delle risorse naturali. Il modello alimentare italiano incarna molto bene tutti questi principi. Si tratta infatti di un modello estremamente equilibrato che associa al rispetto del localismo delle tradizioni locali una tecnologia tra le più moderne al mondo, un modello nutrizionalmente bilanciato in cui tutti i diversi alimenti, siano essi di origine vegetale o animale, hanno una loro posizione equilibrata nella cosiddetta "piramide alimentare", nel rispetto delle esigenze e delle aspettative del consumatore.

**Sicurezza alimentare.**

L'Industria alimentare primeggia sul piano della "food safety", un vero e proprio "pre-requisito" alla base di ogni scelta e strategia dell'Industria alimentare italiana che impegna in attività di analisi e di controllo circa 60.000 addetti, il 15 % del totale, con un investimento di oltre 2 miliardi di euro l'anno. Ogni giorno 2 milioni e 770 mila analisi e controlli vengono effettuati dalle circa 6.250 imprese alimentari italiane: una media di oltre 400 analisi giornaliere ad azienda. L'Industria alimentare italiana è costantemente impegnata nello sviluppo di sistemi innovativi da impiegare nelle diverse fasi della filiera sia per prevenire i rischi che per diagnosticare rapidamente la presenza di possibili sostanze indesiderate. La "food safety" è infatti un elemento fondamentale di tutela dell'immagine, nonché un fattore determinante nelle scelte dei consumatori, un valore aggiunto per i prodotti ed un fattore strategico per l'internazionalizzazione del modello alimentare italiano.

**Alimentazione equilibrata e attività fisica.**

L'industria alimentare è fortemente determinata ad offrire il proprio contributo per promuovere fra i cittadini un'alimentazione equilibrata e un'adeguata attività motoria quali componenti essenziali di un corretto stile di vita.

La sfida principale, e al contempo la grandissima opportunità, dell'Expo di Milano "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita" consiste nell'affrontare questo "paradosso alimentare". L'Industria alimentare italiana è consapevole di ricoprire un ruolo da protagonista nella soluzione del problema ed è fortemente determinata ad offrire il suo contributo per promuovere tra i cittadini un'alimentazione equilibrata e un'adeguata attività motoria quali componenti essenziali di uno stile di vita corretto. Sul tema della salute e degli stili di vita, l'Industria alimentare italiana sta collaborando con le Istituzioni e le organizzazioni non governative attive su questi temi, ed inoltre sta assumendo volontariamente impegni concreti e stringenti riguardo al miglioramento dei prodotti alimentari, all'informazione nutrizionale in etichetta, alla diffusione e applicazione dei codici di autoregolamentazione. In particolare, l'Industria alimentare italiana si è impegnata volontariamente, attraverso 6 aree di intervento del valore complessivo annuo di circa un miliardo di euro, a favorire corretti modelli di consumo:

1. Riformulazione e porzionamento dei prodotti. A partire dal 2005, l'Industria alimentare italiana ha immesso sul mercato:
  - oltre 4.000 tra prodotti "riformulati", nei quali sono stati progressivamente diminuiti o eliminati ingredienti il cui consumo eccessivo non è in linea con una dieta alimentare salutare e bilanciata (ad es., sale, zuccheri, grassi), e nuovi, in linea con gli attuali modelli nutrizionali (fra i prodotti nuovi vanno considerati anche gli alimenti funzionali, che uniscono al valore nutritivo un effetto benefico sull'organismo);
  - oltre 3.500 prodotti riporzionati, riducendone la quantità unitaria e la densità energetica.Prosegue inoltre l'ampliamento dell'offerta a ridotto contenuto calorico e prodotti con zero calorie, quali le bevande analcoliche;
2. Etichettatura Nutrizionale. Dal 2007 l'Industria alimentare italiana ha assunto l'impegno formale ad adottare, sulle confezioni dei prodotti destinati ai consumatori finali, una etichettatura nutrizionale avente le seguenti caratteristiche: almeno a 4 elementi (energia, proteine, grassi e carboidrati); con valori espressi per 100 grammi e/o per porzione consigliata o per pezzo; in formato tabellare; con caratteri leggibili e, comunque, proporzionati alle dimensioni della confezione;
3. Autodisciplina nel marketing e commercializzazione degli alimenti. L'Industria alimentare italiana incoraggia l'adozione di pratiche responsabili di pubblicità "onesta, veritiera e corretta", attraverso l'adesione a codici di condotta e di autodisciplina a livello europeo e nazionale, con particolare attenzione alla pubblicità e alla comunicazione commerciale rivolte ai bambini;
4. Educazione Alimentare nelle scuole. L'industria alimentare italiana promuove da vent'anni, ad opera sia di singole aziende sia di strutture associative, campagne di educazione alimentare e di promozione dell'attività fisica, volte a favorire l'adozione di corretti stili di vita, da parte di tutta la popolazione italiana, a cominciare dai più giovani. Si è infatti convinti che la via più efficace per combattere il sovrappeso e l'obesità, fenomeni che hanno un forte impatto negativo sulla salute e sulla qualità della vita, risiede proprio nell'educazione alimentare, abbinata ad un'adeguata attività fisica, da realizzare attraverso la diffusione di una corretta cultura dell'alimentazione e dello sport. In questo ambito s'inserisce la collaborazione di Federalimentare con il MIUR, avviata nel 2011 con il Programma "Scuola e Cibo. Piani di Educazione Scolastica Alimentare", e rinnovata il 25 luglio 2012 con un nuovo Protocollo d'intesa che estende a tutto il territorio nazionale le attività formative e didattiche condotte nell'anno scolastico 2011-2012 su scala pilota in 15 scuole primarie di Milano, Roma e Catania.
5. Prevenzione dei comportamenti a rischio con la realizzazione di campagne di sensibilizzazione mirate.
6. Promozione dell'attività fisica. Oltre al sistema associativo, molte aziende promuovono l'adesione a manifestazioni sportive e sono impegnate nella promozione dell'attività fisica.

### **Sostenibilità ambientale.**

L'industria alimentare italiana, fortemente interessata all'affermazione su scala globale di modelli di produzione e consumo sostenibili, è impegnata in una serie di azioni e iniziative concrete mirate a promuovere la sostenibilità ambientale in agricoltura. L'obiettivo è assicurare approvvigionamenti

di materie prime, di qualità e in quantità sufficiente, nel rispetto dell'ambiente e rafforzando la competitività dei sistemi agricoli.

L'industria alimentare, non essendo autosufficiente per le materie prime di alcune filiere strategiche, ha avviato, con i fornitori italiani e stranieri, sistemi di gestione integrata che prevedono una partecipazione anche alle attività a monte della filiera (accordi di coltivazione/allevamento, selezione delle sementi o delle specie animali, ecc.) in un'ottica di "innovazione sostenibile".

Dal punto di vista dimensionale i sottoprodotti derivanti dall'industria alimentare rappresentano il 2-3% dell'intero volume dei prodotti "secchi" e il 7-10% dei prodotti "umidi", per un ingente valore commerciale diretto e indiretto. Le aree di utilizzo dei sottoprodotti sono molteplici: la destinazione principale è costituita dalla produzione di mangimi per animali (ogni anno nella UE ne vengono impiegati nella produzione di mangimi circa 85 milioni di tonnellate); altri importanti impieghi sono nella produzione di bioenergie, come ingredienti alimentari, nell'industria cosmetica e farmaceutica e nella produzione di fertilizzanti.

L'industria alimentare italiana è impegnata a ridurre in modo costante e significativo i consumi di acqua nei propri processi produttivi, migliorando l'efficienza e senza compromettere il rispetto dei severi standard di igiene fissati dalla UE. I consumi di acqua da parte dell'industria europea si sono ridotti, dagli anni Novanta a oggi, di circa il 30-40% (fonte: EEA). Esperienze eccellenti di importanti aziende alimentari italiane documentano, nello stesso arco di tempo, risparmi di acqua anche del 60%-70% (per tonnellata di prodotto) e del 40-50% in valori assoluti (la razionalizzazione dei consumi si confronta comunque con una crescita dei volumi produttivi). L'industria alimentare è altresì impegnata a promuovere un uso responsabile di acqua anche lungo tutta la filiera alimentare.

L'industria alimentare - prima industria della UE - si caratterizza per un impatto energetico relativamente basso rispetto ad altri settori industriali: il consumo di energia elettrica attribuibile al settore è pari all'8% dell'utilizzo industriale di energia elettrica nei Paesi OECD e all'1,5% del consumo energetico globale in Europa, mentre le emissioni di CO<sub>2</sub> attribuibili all'industria alimentare sono stimate in circa l'1,5% delle emissioni totali di gas serra nella UE 15 (fonte FOODDRINKEUROPE). Inoltre, sostiene e persegue la promozione della propria efficienza energetica, come importante motore della competitività industriale ma anche, e soprattutto, come fattore di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra. Nell'ultimo decennio l'industria alimentare italiana, in linea con quella europea, ha ridotto l'intensità delle emissioni di CO<sub>2</sub> di circa 30%, mentre - confrontando i risultati testimoniati dai Rapporti di sostenibilità delle principali aziende del settore - si stima un risparmio energetico nell'ordine del 15-20%.

L'industria alimentare utilizza da sola i 2/3 degli imballaggi prodotti e dedica ingenti risorse alla prevenzione e alla riduzione dell'impatto ambientale del packaging. L'industria alimentare è impegnata a ridurre i materiali utilizzati per gli imballaggi senza compromettere né le esigenze dei consumatori né l'integrità, la qualità e la sicurezza dei prodotti. Alcuni risultati: negli ultimi dieci anni la plastica è diminuita del -30/40%, l'alluminio del 30%, il vetro fino al -60%. Per il cartone, la proporzione di materiale rinnovabile e riciclato raggiunge oggi il 73%. In dieci anni l'impegno congiunto dell'industria alimentare e dei produttori di packaging ha ottenuto una riduzione degli imballaggi pari a circa il 40% e dei costi relativi al trasporto pari al 17% nonché l'incremento del 10% di materiale riutilizzato. Ciò vuol dire non aver immesso sul mercato 300 milioni di imballi primari ed un risparmio del 20% circa delle emissioni di CO<sub>2</sub> (Fonte CONAI).

### **Innovazione e ricerca**

In questo momento di difficile congiuntura economica, l'Industria alimentare italiana continua ad investire il 2% del fatturato in analisi e controllo di qualità e sicurezza, l'1,6% in ricerca e sviluppo formale ed informale di prodotti e processi innovativi, oltre il 4% in nuovi impianti, automazione, ICT e logistica, per un totale di quasi 10 miliardi di euro annui.

Fra i temi dell'innovazione nel settore alimentare, una parte importante viene orientata dalle principali tendenze di consumo: la naturalità e la freschezza dei prodotti, la texture ed i contenuti organolettici, la ricettazione e le tante sue riformulazioni, il porzionamento e la presentazione con il servizio integrato, le valenze nutrizionali e salutistiche, la funzionalità, l'occasione ed il luogo di consumo. Circa un quarto (27%) del fatturato dell'Industria alimentare è costituito oggi dai prodotti per i quali l'innovazione anche incrementale costituisce un fattore essenziale, che incorpora il maggiore valore aggiunto: si tratta della gamma del cosiddetto tradizionale evoluto (sughi pronti, oli aromatizzati, condimenti freschi, surgelati, ecc.), e dei veri e propri nuovi prodotti, ossia alimenti ad alto contenuto salutistico e di servizio.

E' inoltre rilevante il ruolo della ricerca e dell'innovazione anche in agricoltura: si tratta di strumenti essenziali per fornire risposte adeguate ad un mondo che ha necessità di aumentare la produttività agricola, garantendone nel contempo un ridotto impatto sull'ambiente. A riguardo, è rilevante l'attività svolta attraverso la Piattaforma Tecnologica Nazionale "IT - Plants for the Future" che riunisce i principali attori agroindustriali e agroalimentari attivi nel settore della produzione vegetale al fine di aumentare la competitività delle filiere attraverso l'applicazione di innovazioni tecnologiche, basate su applicazioni di genetica avanzata, in grado di migliorare la sostenibilità e redditività della produzione agricola primaria e offrire al consumatore alimenti salubri e di migliorata ed elevata qualità nutrizionale.

La grande attenzione dell'Industria alimentare italiana ai temi della ricerca e innovazione è alla base del dialogo costruttivo avviato nel 2006 con il mondo della ricerca, l'Università e le istituzioni competenti, che si è concretizzato nello sviluppo e nel potenziamento della Piattaforma Tecnologica Nazionale "Italian Food for Life", importante strumento di programmazione economica della ricerca nel settore alimentare, per coordinare progetti di ricerca nazionali ed europei. La Piattaforma si propone, sotto il coordinamento di Federalimentare, di rafforzare la competitività del settore agroalimentare, incrementando la sua capacità di concentrare gli investimenti in ricerca e sviluppo sulle priorità di maggior interesse dell'Industria e negli ambiti dove esistono gap conoscitivi importanti e soggetti a studi in grado di potenziarne lo sviluppo in termini di nuovi mercati e opportunità di trasferimento tecnologico per le imprese alimentari. A livello europeo il settore coordina, attraverso la Chairmanship di FoodDrinkEurope (Confederazione delle Industrie agroalimentari dell'UE) e la Vice-Chairmanship di Federalimentare, la Piattaforma Tecnologica "Food for life", una struttura condivisa dai principali stakeholder della filiera agro-alimentare (dall'industria, all'agricoltura, dalla distribuzione ai consumatori), del mondo della ricerca, delle Istituzioni nazionali e della Comunità europea. La nuova Agenda Strategica per la Ricerca e l'Innovazione di "Food for Life" elaborata in vista di "Horizon 2020" è stata ufficialmente presentata a Bruxelles il 20 settembre 2012. Rilevante è l'attività che la Piattaforma sta portando avanti, anche a livello delle singole realtà nazionali europee ed extraeuropee (es. Israele), attraverso il network delle 36 Piattaforme Tecnologiche Nazionali coordinate dalla Piattaforma Tecnologica Nazionale "Italian Food for Life".

## 4. RUOLO DEL GOVERNO

Il Governo ha sempre confermato, anche nell'aggravato contesto economico e finanziario, gli impegni assunti in forma compiuta e le spese previste dal bilancio dello Stato, credendo nella natura strategica dell'evento Expo, sia per Milano che per l'Italia intera. L'Expo 2015 sarà un evento universale dal quale si possono attendere significative ricadute per l'intero sistema economico italiano.

In particolare, **la Presidenza del Consiglio dei Ministri**, nel rispetto dei ruoli e delle responsabilità attribuite dalla normativa vigente, a decorrere dal 2008, ha svolto un'attività di coordinamento amministrativo, mediante la predisposizione degli atti e provvedimenti di competenza del Presidente del Consiglio, la convocazione di apposite riunioni tecniche e la richiesta di elementi informativi al fine di consentire una adeguata relazione all'Autorità politica relativamente alle questioni di volta in volta evidenziate dai Commissari e dalla Società. Ha, inoltre, svolto un importante ruolo finalizzato all'emanazione di alcuni provvedimenti normativi, in accordo con la *governance* di Expo e con le amministrazioni competenti, aventi lo scopo di garantire la migliore realizzazione del grande evento, anche in virtù degli impegni internazionali presi dal Governo con il BIE.

L'impegno del Governo è significativo e con l'approssimarsi dell'evento crescerà di intensità concentrandosi, oltre che sugli aspetti finanziari, anche in merito a molteplici e ulteriori iniziative che le amministrazioni centrali dello Stato potranno in essere da ora a tutto il semestre Expo 2015.

Ne è stata testimonianza la decisione del Presidente Enrico Letta di tenere proprio a Milano, nella sede di Expo 2015, il suo primo intervento pubblico nel territorio nazionale.

Il Decreto legge 26 aprile 2013, n. 43, art. 5, ha apportato modifiche al comma 2, art. 14, DL n. 112/2008, consentendo un'incisiva revisione della *governance* di Expo. In particolare, è stata prevista la figura del Commissario Unico che accorpa le funzioni del Commissario delegato e parte di quelle del Commissario generale. Con il successivo DPCM 6 maggio 2013 che, all'articolo 2, vede la nomina del dott. Giuseppe Sala a **Commissario Unico delegato del Governo** per Expo Milano 2015, il Governo ha attuato la sostanziale semplificazione delle procedure e dei processi concernenti la realizzazione dell'evento e delle opere connesse e/o funzionali indicate dal decreto legge.

Il nuovo provvedimento organizzativo ha, altresì, rimodulato l'ambito di competenza e la composizione della Commissione di coordinamento per le attività connesse all'Expo Milano 2015 (**COEM**) che adesso rappresenta la **sede di coordinamento politico dell'evento**. Tale aspetto, prima solo eventuale in quanto sede di coordinamento anche politico, è ora espressamente evidenziato in virtù dell'attribuzione della presidenza della Commissione in capo al Presidente del Consiglio dei Ministri o di un suo delegato, e dalla composizione stabile della Commissione medesima da parte dei principali attori dell'evento, quali il Commissario unico delegato del Governo per Expo 2015, il Commissario di Sezione per il Padiglione Italia, il Presidente pro-tempore della Regione Lombardia, il Presidente pro-tempore della Provincia di Milano, il Sindaco pro-tempore del Comune di Milano ed i Ministri competenti di volta in volta individuati dal Presidente del Consiglio dei Ministri.

Questa modifica è il segnale dell'attenzione del Governo al tema Expo Milano 2015 che ha inteso, in tal modo, dare nuovo, maggiore e sostanziale impulso all'azione di coordinamento.

Proprio in un'ottica progettuale, che vede il coinvolgimento periodico di tutte le realtà interessate, la prossima riunione della COEM è prevista per la metà del mese di giugno 2013.

Inoltre, con il DPCM 24 maggio 2013, il Presidente ha delegato **a presiedere la COEM** il Sottosegretario di Stato Maurizio Martina, con ciò esplicitando il rafforzamento della relazione e del legame fra il tema dell'Expo Milano 2015 e le linee programmatiche del Governo.

In attuazione di tale incarico, il Sottosegretario di Stato Maurizio Martina, di concerto con il Ministro per gli affari regionali e le autonomie ed il Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, ha già convocato, per il prossimo primo luglio, **una riunione a Milano** con i Presidenti delle Regioni e delle Province autonome, con l'obiettivo di trarne proposte e risultati di rilevante concretezza.

A due anni dall'Esposizione Universale, si rende, infatti, opportuno un coinvolgimento significativo e fattivo delle regioni italiane e rendere la loro presenza a Milano un elemento di attrattiva per il visitatore ed occasione formidabile di promozione per i territori nazionali

€ 4,00



\*17STC0000090\*